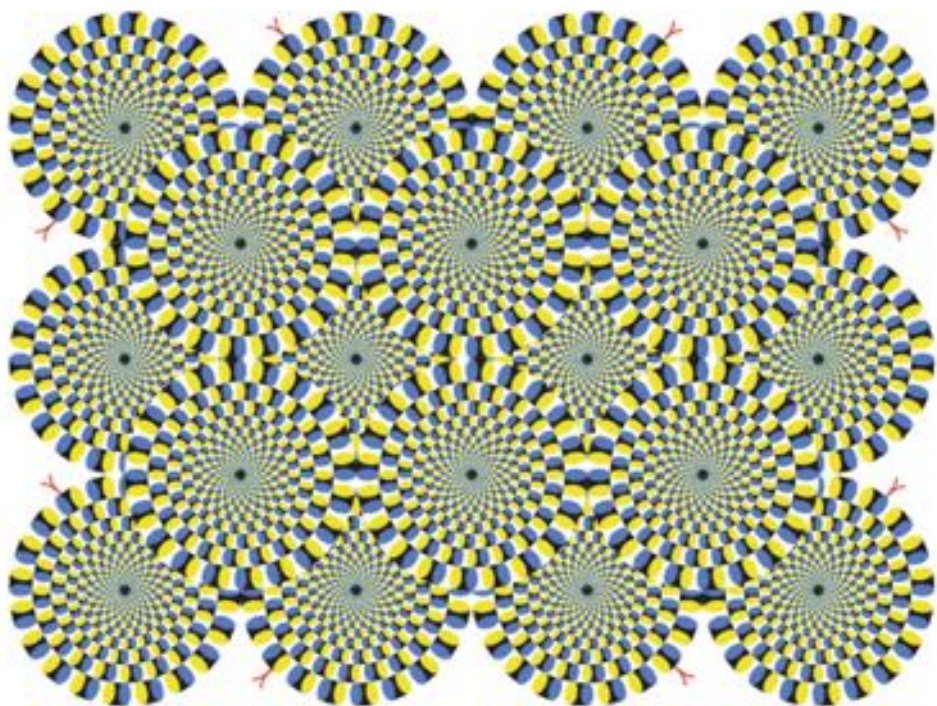


elite

LA FAMAGLIA





LA BANCA IN CONTINUO MOVIMENTO



Banca di
Credito
Popolare

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

www.bcp.it

Torre del Greco (NA), Palazzo Vallelonga
Corso Vittorio Emanuele, 92/100
Tel. 081-3581111 pbx Fax 081-8491487
info@bcp.it

editoriale Raccontare, incuriosire e riflettere



Da sinistra, Maurizio Castaldi, Achille Morabito, Gaetano De Rosa, Raffaele Capaso, Giancarlo Capuano, Francesco d'Inella e Maurizio De Dominicis

Ci siamo posti una domanda quando, per la prima volta, ci siamo ritrovati attorno a un tavolo per discutere la fattibilità della nostra nuova avventura: quali obiettivi vogliamo raggiungere?

Proveniamo da realtà professionali diverse: fra di noi ci sono due avvocati, un professore universitario, un ingegnere, un imprenditore, due commercialisti, un notaio e un agente assicurativo. Osserviamo il mondo con occhi differenti e proponiamo chiavi di lettura a volte discordanti, ma forse è proprio questa la nostra forza. Non si può raccontare, incuriosire e riflettere se prima non si analizza l'argomento in tutte le sue sfaccettature.

Allora abbiamo capito: chi meglio di noi può provare a offrire una visuale completa, obiettiva, realista dei fatti?

Da quel giorno l'emozione, la voglia di realizzare il progetto, il desiderio di intervistare e conoscere è cresciuto dentro di noi. Da allora ci siamo visti innumerevoli volte, non avevamo idea di cosa servisse per realizzare una rivista. Abbiamo trascorso serate a documentarci, affidarci a esperti, confrontarci per raggiungere poi il risultato che speriamo possa essere di vostro gradimento! Ciò che desideriamo è stuzzicare la vostra curiosità, regalarvi un momento di pausa dalla quotidianità con una

buona lettura e, perché no, emozionarvi. Siamo certi che raccontare sia affascinante e che non ci sia nulla di più impegnativo che riflettere. Abbiamo deciso, allora, di partire dalla nostra realtà, dalla Campania, da quel mondo che conosciamo bene e che vogliamo raccontare attraverso le nostre e le vostre testimonianze. Vorremmo prenderci del tempo per esplorare la nostra terra, perché siamo certi che abbia molto da offrire: ci renderebbe davvero felici l'idea di incuriosire il prossimo attraverso i nostri scritti, perché sarebbe un invito a visitare questa Regione.

Nelle nostre pagine daremo ampio spazio a dibattiti e interviste, perché siamo convinti che il confronto porti evoluzione. La Campania è splendida: ricca di storia, cultura, terreni fertili e incontaminati, persone serie e responsabili, ma troppo spesso questi messaggi, normali per qualsiasi altra realtà italiana, non varcano i nostri confini. Di noi si narrano tante cose: si porta la conta degli agguati camorristici, si racconta dei rifiuti illeciti, facciamo audience. È vero, siamo anche questo, nessuno vuole negarlo, ma perché offrire all'osservatore solo una prospettiva? A tutti noi, dunque, il compito di promuovere le numerose best practice del territorio. È un dovere, un impegno e un desiderio.

redazione@elitemcampaniamagazine.it

gagliotta



60
anni

Vincere le diffidenze

Tre mesi fa, in una sala gremita, abbiamo presentato il numero zero di Elite Campania Magazine. Un successo inaspettato: la partecipazione attiva di amici, curiosi e Istituzioni ci ha fatto comprendere quanto sia grande in ognuno di noi il desiderio di scrollarsi l'immagine di una Campania assuefatta alla violenza e alla corruzione, alla spazzatura e al degrado. Il messaggio che raccogliamo è la voglia di rivalsa: non ci "arrangiamo" più, ma costruiamo consapevolmente il nostro futuro. Elite non è certo la prima iniziativa nata per raccontare le eccellenze di questa terra, eppure, persone comuni, imprenditori e rappresentanti di Enti pubblici ci ringraziano per il contributo, per la valorizzazione della Campania e per la promozione di quelle realtà aziendali che ogni giorno combattono faticosamente contro la diffidenza di partner e clienti stranieri. Potete immaginare quanto ci abbia ferito ascoltare, pochi giorni dopo la presentazione del nostro Magazine, un servizio a "La vita in diretta" in cui una giornalista, illustrando il caso Volkswagen, ha paragonato i tedeschi ai napoletani, noti per essere truffaldini. La Rai, società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo italiano, non ha saputo inventarsi un collegamento più accattivante per raccontare il caso tedesco che il solito pregiudizio sui napoletani? Troppo facile. Troppo mediocre per una tv di Stato nata per istruire gli italiani, non per infangarli. Arrabbiata e delusa come tanti altri (il popolo del web si è scatenato e molti giornali locali hanno commentato negativamente il fatto) ho contattato su Internet l'autrice del servizio chiedendole spiegazioni, ma, come era da immaginare, non ha ritenuto opportuno rispondere. Da quel giorno ho prestato attenzione agli articoli sul Sud, prendendo atto mio malgrado, che a quel servizio denigratorio



ne sono seguiti altri. Elite lo ha affermato più volte e non si stancherà mai di ripeterlo: la Campania è composta da persone per bene e cattivi elementi ma, per fortuna, il rapporto è di uno a zero. La nostra terra è rappresentata da uomini esemplari come Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione al quale abbiamo chiesto di illustrarci il panorama italiano tra criminalità e corruzione, intellettuali del calibro di Gerardo Marotta che abbiamo avuto l'onore di intervistare e di Guido Donatone critico e storico dell'arte. Questa terra è abitata da artisti come Raffaele Scutto (in copertina una sua opera) e Marco Ferrigno che hanno rispolverato le antiche tradizioni presepi napoletane e sportivi come Diego Occhiuzzi, medaglia d'argento nella scherma alle olimpiadi di Londra 2012. Attraverso un viaggio nei sotterranei del museo archeologico ricchi di storia e di reperti di incommensurabile valore, accompagnati dalla musica della Nuova Orchestra Scarlatti, orgoglio partenopeo, vi auguriamo una buona lettura e, soprattutto, un Buon Natale!

direttore@elitecampaniamagazine.it



- p. 1 L'editoriale di Ette
- p. 2 L'editoriale del direttore
- p. 7 L'università cerca lavoro
- p. 9 Autoimprenditorialità: le cose cambiano
- p.12 Le grandi imprese del Sud
- p.15 La sicurezza in un click!
- p.18 Frodi, lotta ai furbetti
- p.20 La corruzione ruba il futuro ai giovani
- p.22 Il confine tra dritto d'autore e plagio
- p.25 I limiti della legge sull'anatocismo
- p.27 Una grande rivoluzione con piccoli gesti
- p.29 BCP, 127 anni di storia
- p.31 Il garante minacciato
- p.32 A Capri gli specialisti dei denti
- p.33 La buona tavola allunga la vita
- p.34 Parti cesarei: troppi
- p.39 Maioliche napoletane, patrimonio nascosto
- p.41 Rinascita musicale
- p.43 Una vita (spesa) per la cultura
- p.46 Vedi Napoli e poi...
- p.48 La corsa a ostacoli delle donne manager
- p.50 Una medaglia dai mille culture
- p.52 Al cinema con i fratelli Cannavale
- p.55 La natività tra tradizione e contemporaneità
- p.57 Idee regalo per lei, lui e per la coppia
- p.58 La magia delle luci d'artista
- p.60 Il presepe secondo Ferrigno
- p.63 Al via Leguminosa 2016
- p.64 Sapori intensi delle Murge
- p.65 Pane, amore, e...
- p.67 Loro di Napoli
- p.68 Giallo napoletano
- p.69 Sabato, Domenica e Lunedì
- p.71 Sul lungomare
- p.72 Profumo di donna
- p.73 Mediterraneo
- p.74 Il sorpasso
- p.75 Luna rossa
- p.77 Istituzioni
- p.78 L'esperto risponde

Intervista a Cantone

La corruzione ruba il futuro

20

Corruzione e mafie: a che punto siamo nella lotta alla criminalità? Il presidente dell'Anticorruzione rassicura: «Le nostre leggi sono le più efficaci»



Una vita per la cultura

Gerardo Marotta si racconta

43

«L'istruzione è l'unico antidoto alla fine della civiltà». Gerardo Marotta ricorda le sfide giovanili e analizza la società moderna



Una medaglia dai mille culture

I desideri di un'atleta

50

Diego Occhiuzzi, secondo ai giochi olimpici di Londra 2012, apre con altri atleti campani una palestra per i ragazzi di Rione Traiano e sogna Rio 2016.



Parti cesarei: troppi

«Ledono la dignità delle donne»

34

Per Renato De Stefano, ginecologo, ricorrere alla chirurgia è una comodità della partorienti e del medico. Bisogna cambiare mentalità





55

Speciale Natale

La natività tra tradizione e contemporaneità



73

Mediterraneo

In igloo nel paese di Babbo Natale



67

Loro di Napoli

Gli invisibili si mettono in mostra



72

Profumo di donna

Un abito come stile di vita



71

Sul lungomare

Gli aperitivi migliori della città



Finanza Agevolata e Strutturata

Valutazione Gratuita della fattibilità dei progetti

Consulenza Bancaria

Gestione del Contenzioso Bancario - Redazione Perizie Econometriche

Consulenza Societaria

Due Diligence - Tax Audit

INFOLINE

+39 333 31 94 881 - 347 58 92 198

Milano - 20123 - Via Edmondo De Amicis 47

Napoli - 80132 - Via Generale Orsini 40

Tel +39 081 764 88 32 | Fax +39 081 081 764 89 37

Web www.acdconsulting.it | Email info@acdconsulting.it

L'università cerca lavoro

L'ufficio di Job Placement del Suor Orsola Benincasa è l'anello di congiunzione tra i laureati e le aziende. In cinque anni 700 ex studenti hanno trovato l'impiego dei loro sogni



I tempi in cui l'università rappresentava un parcheggio sono ormai lontani, oggi per garantirsi un posto nel difficile mercato del lavoro i giovani devono pianificare il proprio futuro sin dal primo anno di facoltà. «Lo studente deve scegliere con oculatezza il piano

di studi, gli stage curriculari ed extra-curriculari e deve certificare le proprie conoscenze linguistiche e informatiche». Per Lucilla Gatt, professoressa in Diritto Privato e delegato del Rettore al Placement dell'Università Suor Orsola Benincasa, questo è solo l'inizio di un percorso in salita che porta, però, al successo. «Una volta terminati gli studi universitari, ovviamente nei tempi giusti e con il massimo dei voti – continua la professoressa Gatt – il neolaureato dovrà rivolgersi all'ufficio di Job Placement dove personale esperto in Orientamento Scolastico, Universitario e Professionale lo indirizzerà verso l'impiego più adeguato al proprio profilo». L'ufficio occupazionale della Sob è stato istituito nel 2011 al fine di orientare i giovani al lavoro e, al tempo,

assistere le imprese: «Il nostro compito è di supportare – continua la docente – i ragazzi con colloqui e consulenze personalizzate, formazione, comunicazioni tramite sito, newsletter, bacheche e mailing list e monitoraggio occupazionale. Per le aziende, invece,

selezioniamo i curricula dei laureati in base ai profili richiesti dalle imprese, promuoviamo stage e tirocini, stipuliamo convenzioni». La Regione Campania ha istituito alcuni anni fa un Osservatorio del Sistema Universitario in grado, grazie alla partecipazione di

tutti gli atenei campani, di raccogliere informazioni sui piani di studio scelti dai ragazzi e sui relativi sbocchi lavorativi. In tal modo la Regione fornisce al Governo e a tutte le Istituzioni coinvolte dati utili per avviare una seria ricerca in un settore in continua evoluzione. Il progetto, pilota in Italia, prevede che «partendo da analisi empiriche sui dati inerenti la formazione dei laureati dei diversi Atenei campani, gli sbocchi occupazionali, i collegamenti con il mondo della ricerca e soprattutto i fabbisogni degli operatori del settore (imprese, atenei, centri di ricerca, pubbliche amministrazioni) – illustra la professoressa Gatt – si realizzino modelli statistici in grado di monitorare le dinamiche dei diversi fenomeni relativi all'inserimento dei giovani neolaureati campani nel mercato

del lavoro. Sulla base dei dati raccolti, verranno predisposti specifici strumenti di supporto alle decisioni inerenti, ad esempio, il piano di offerta formativa e la definizione delle linee di intervento nei settori strategici per la ricerca. Il programma, pur nella sua



unitarietà, può essere articolato in più linee di attività: sbocchi occupazionali e dati amministrativi; integrazione imprese-università; anagrafe delle competenze e valutazione della ricerca; valutazione della didattica e dei servizi per il diritto allo studio; nuovi servizi».

La Sob, aderendo al progetto, ha monitorato i propri studenti al fine di stilare una classifica dei laureati e degli impiegati e in un momento di crisi economica e occupazionale come quella che stiamo

vivendo, i dati presentati dall'Ateneo sono più che incoraggianti: quasi 700 ex allievi su 1.416 contattati dall'Università negli ultimi cinque anni ha trovato un impiego conforme agli studi effettuati.

«Ne siamo orgogliosi – commenta Lucilla Gatt – la soddisfazione dei nostri ragazzi è l'obiettivo dell'ufficio di Job Placement, ma c'è ancora molto da fare». Per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei propri laureati, l'ufficio presieduto dalla professoressa Gatt cura la realizzazione di



progetti di ricerca: «Fixo Scuola e Università – illustra la docente – è un programma promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali volto, fra le altre cose, ad attivare contratti di apprendistato; Work Experience, voluto dalla Regione Campania, ci ha consentito di attivare 15 borse di studio della durata di 6 mesi ciascuna per diverse mansioni da espletarsi presso gli uffici della Procura di Torre Annunziata e poi ci sono Garanzia giovani, dottorati in aziende e tanto altro». L'ufficio di Job Placement, premiato da Ateneapoli nel 2013 come miglior centro universitario di orientamento e formazione al lavoro della Campania, è il luogo in cui la realtà scolastica incontra il mercato del lavoro e il passato apre le porte al futuro, ma per coniugare i due mondi occorre innovazione metodologica. «Bisogna cambiare la programmazione universitaria - chiosa la professoressa - I percorsi formativi non sono adeguati alle richieste delle aziende. Colpa della classe universitaria che continua a essere sorda ai cambiamenti. L'Università è un luogo in cui si devono acquisire capacità non solo teoriche, ma anche pratiche; gli Atenei devono insegnare a pensare, ma anche ad applicare ciò che si pensa. Urge, quindi, uno svecchiamento di mentalità, un cambio di governance, altrimenti non permetteremo mai agli studenti di affacciarsi al mondo del lavoro con le competenze necessarie».

Giancarlo Iaccarino
iaccamassa@bitcom.it

A destra, Stefania Persico, Lucilla Gatt, Giuseppina Fittipaldi e Marica Cudano. In alto, il premio ricevuto dal Job Placement nel 2013

normativo Autoimprenditorialità: le cose cambiano

Dal prossimo 13 gennaio i giovani fra i 18 e i 35 anni e le donne di tutte le età potranno fare richiesta delle agevolazioni alle aziende. Il Governo ha stanziato 50 milioni di euro per le startup

Più di duemila iniziative finanziate, 2,6 miliardi di investimenti attivati, 32.727 posti di lavoro creati. Sono i numeri dell'Autoimprenditorialità dal 2000 a oggi. L'incentivo promosso dal Ministero per lo Sviluppo Economico per i giovani e le donne che vogliono avviare una piccola impresa ha compiuto 15 anni e si rifà il look. Con il d.lgs. 8 luglio 2015 n. 140 il Governo ha drasticamente modificato la disciplina dei finanziamenti e ha stanziato 50 milioni di euro per la realizzazione dei progetti aziendali più meritevoli. La domanda può essere presentata dal prossimo 13 gennaio 2016. Cosa cambia? Le agevolazioni non sono più a fondo perduto: Invitalia,

l'ente incaricato dal ministero per valutare e approvare le richieste, potrà garantire al neo-imprenditore un finanziamento, a tasso zero, pari al 75% del costo complessivo del progetto, per un valore massimo di 1,5 milioni di euro. Il denaro è dispensato in più tranches previo monitoraggio da parte di Invitalia chiamata a verificare che entro 24 mesi dal finanziamento la nuova realtà imprenditoriale abbia realizzato gli investimenti promessi. Gli incentivi sono rivolti ai giovani fra i 18 e i 35 anni e alle donne senza limiti di età, le nuove aziende (intese come società) non devono essere costituite da più di 12 mesi e, novità del 2015, a fare richiesta

del finanziamento possono essere anche le persone fisiche purché costituiscano l'impresa entro quarantacinque giorni dall'accoglimento della domanda. Tante le modifiche alla vecchia disciplina, dunque, ma l'Autoimprenditorialità resta un validissimo strumento di supporto alle startup: concede un respiro finanziario a chi ha investito nel progetto e alleggerisce dal peso dei primi debiti. Compilare la domanda non è semplice, meglio, affidarsi a un esperto, un commercialista che, con la sua esperienza, statistiche alla mano, potrà consigliare il cliente sui parametri richiesti da Invitalia. A parità di progetto, infatti, subentrano numerosi requisiti che





aumentano e diminuiscono il punteggio, gettando la domanda sul fondo della graduatoria oppure permettendole di scalare i vertici.

Essere donna, possedere una specializzazione in più nel settore in cui si vuole operare, poter garantire un apporto personale maggiore del 25% richiesto dalla normativa, essere proprietario del locale scelto per la startup, sono valori aggiunti che arricchiscono la domanda. Le iniziative finanziabili devono riguardare la produzione di beni nei settori industriali, artigianali e agricoli; la fornitura di servizi alle imprese e alle persone; il commercio di beni e servizi; il turismo.

La scelta del settore nel quale si decide di aprire l'attività è un'altra discriminante nella presentazione della domanda: il turismo e la fornitura di servizi alle persone sono le iniziative favorite dal Ministero. In particolare modo, cita la



circolare del 9 ottobre scorso n. 75445, "la filiera turistico-culturale intesa come valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, nonché il miglioramento dei servizi di ricettività", a questo si aggiunge l'innovazione sociale "intesa come produzione di beni e fornitura di servizi che creano nuove relazioni sociali o soddisfano nuovi bisogni sociali". Le domande saranno esaminate in ordine cronologico di presentazione. La normativa appena illustrata non è fatta per chi intende "approfittare" del finanziamento, ma per i giovani e le donne che con determinazione e cum grano salis vogliono affacciarsi nel mercato imprenditoriale italiano. Considerando che la fascia d'età fra i 18 e i 35 anni è proprio la più sofferente nell'attuale mondo del lavoro, il d.lgs 140 può rappresentare un valido supporto e un importante incentivo.

Giovanni Alicandri
giovannialicandri@acdconsulting.it

astradoc2016

VIAGGIO NEL CINEMA DEL REALE
anteprime, testimonianze e incontri con gli autori



Ogni venerdì | NOVEMBRE > APRILE ore 2100

Cinema Astra | Via Mezzocannone, 109 - Napoli
INGRESSO SINGOLA PROIEZIONE 3 € SOGGIARNO 200 €

- 27 novembre
JANIS di Amy Berg (165)
- 4 dicembre
LINA MANGIACAPRE - ARTISTA DEL FEMMINISMO di Nada Pizzuti (42)*
Presentazione cinematografica del 1° Atelier di Cinema del Reale del Progetto FILMAR con Leonardo Di Costanzo
- 18 dicembre
Ore 2000 TEMPO PIENO di Lorenzo Dotti (54)*
Ore 2130 NAPOLISLAM di Ernesto Pagano (75)*
- 8 gennaio
Ore 2000 BANSKY DOES NEW YORK di Chris Moukarbel (73)
Ore 2130 LETTER FROM AN IMAGINARY MAN di Matilde De Feo (42)*
- 15 gennaio
THE WOLFPACK di Crystal Moselle (80)
- 22 gennaio
IL PAESE DOVE GLI ALBERI VOLANO
EUGENIO BARBA E IL POPOLO SEGRETO
DELL'ODIN di Jacopo Quadi e Davide Barletti (92)*
- 29 gennaio
I SOGNI DEL LAGO SALATO di Andrea Segre (72)*
- 5 febbraio
DAL RITORNO di Giovanni Coni (92)*
- 12 febbraio
AMY - THE GIRL BEHIND THE NAME di Asef Kapadia (98)
- 19 febbraio
COMANDANTE di Enrico Maisio (70)*
- 26 febbraio
CITIZENFOUR di Laura Poitras (113)
- 4 marzo
FRANCOFONIA di Aleksandr Sokurov (87)
- 11 marzo
OF MEN AND WAR di Laurent Bécue-Renard (142)*
- 18 marzo
SING IN EXILE di Nathalie Rossetti e Turi Finocchiaro (72)*
- Mercoledì 23 marzo
Ore 2000 MEMORIE - IN VIAGGIO VERSO
AUSCHWITZ di Danilo Montè (76)*
Ore 2130 GENITORI di Alberto Fasulo (82)
- 1 aprile | 8 aprile |
15 aprile | Mercoledì 20 aprile
FILM DA DEFINIRE DAI FESTIVAL INTERNAZIONALI
- 29 aprile
OF THE NORTH di Dominique Gagnon (74)*

Ⓞ ALLE PROIEZIONI SARANNO PRESENTI GLI AUTORI

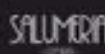
con il patrocinio di



collaborazione allo sviluppo
e alla distribuzione a cura di



partner



Le grandi imprese del Sud

Il gruppo Iannucci si distingue da anni nel commercio e nel trasporto del petrolio, con un occhio alla sicurezza e uno alla tutela dell'ambiente



Le grandi realtà imprenditoriali non esistono solo al Nord. In provincia di Napoli il gruppo Iannucci conta quattro imprese, circa 70 dipendenti e 40 automezzi. L'azienda copre l'intero circuito petrolifero: dal commercio al trasporto, dalle aree di servizio alla gestione delle stesse.

«Con Saccla commercializziamo gasolio e carburanti, - illustra Domenico Iannucci - con Transeuropa li trasportiamo (contiamo tre basi di carico a Roma, Napoli e Barletta), con Camilla Energia costruiamo o compriamo aree di servizio dai primi anni

del 2000, da quando si è avuta la liberalizzazione, e con Delta Petrolio gestiamo sette dei 18 impianti costruiti o rilevati». Una grande attività in cui lavorano l'amministratore Mario Iannucci e i suoi figli Rosa alla sicurezza, Stefania ai rapporti con le banche, Domenico al commerciale e Fabio alle pratiche legali. «Quest'anno sono entrati nella squadra anche due dei nostri figli - aggiunge Rosa Iannucci - È emozionante vederli al nostro fianco, è anche per loro se ogni giorno ci impegniamo affinché l'impresa emerga,

raggiunga i suoi obiettivi e cresca». La famiglia Iannucci investe molto in strutture, personale e ambiente. «Il nostro è un settore impegnativo - continua la responsabile della sicurezza - gli impianti devono essere a norma, i dipendenti formati, l'ambiente pulito. In una parola: sicurezza. Crediamo fortemente nel rispetto delle leggi, controlliamo le strutture periodicamente, pretendiamo che i lavoratori si aggiornino con costanza e nell'ottica di una politica verde abbiamo installato due impianti

fotovoltaici da 40 e 120 kwatt/h e cinque pale eoliche». Sensibilità e sicurezza: doti necessarie per non incorrere in incidenti prevedibili e potenzialmente gravi. Basti pensare che dall'11 settembre 2001 ogni cisterna su strada è considerata come una possibile bomba in quanto utilizzabile come ordigno in un attentato. Per queste ragioni le aziende di trasporto sono tenute a dichiarare il percorso che il camion effettuerà, ad annunciare eventuali ritardi, a garantire un piano di security, ma a volte non basta. «Noi ce la mettiamo tutta – chiarisce Rosa – ma spesso vengono meno le infrastrutture: gli autisti dovrebbero effettuare soste in ambienti protetti e particolari perché trasportano liquidi infiammabili, eppure aree così non sono previste sulle nostre strade; le vie che

percorrono tutti i giorni sono ricche di buche e il liquido all'interno delle cisterne è soggetto a numerose sollecitazioni che non giovano alla sicurezza del trasporto». Nonostante le sfide alle quali Saccla e le sue sorelle devono quotidianamente far fronte, l'impegno in termini di sicurezza non è mai venuto meno.

«Nel 2010 il sindaco Rosa Russo Jervolino ci ha conferito il premio "Azienda Sicura 2010" – ricorda la responsabile della sicurezza – Sono un tecnico Adr (consulente per la sicurezza merci pericolose) e ogni 5 anni ripeto l'esame così come richiede la legge, promuovo corsi di aggiornamento per i dipendenti: lo scorso anno siamo andati a lezione di guida sicura con un simulatore di Quattroruote, quest'anno vorrei organizzare un corso sulla

guida difensiva e prevediamo continui aggiornamenti sull'antincendio.

Non posso pensare che uno dei miei impiegati si infortuni. Tutti hanno famiglia ed è mio dovere garantire che tornino a casa sani e salvi. Credo, dunque, che le leggi sulla sicurezza siano fondamentali anche se non ritengo che l'Italia sia avanti da questo punto di vista.

Il testo Unico 81 ci impone alcune regole e molti si limitano a tenere le carte in ordine, ma siamo ben lontani dal parlare di Sicurezza».

Lo scorso anno Transeuropa, con la consulenza di OkSicurezza, si è certificata Ohsas 18001, mentre quest'anno conta di certificare anche la Saccla.

Un impegno che non si ferma mai, ma che premia in termini di qualità e serenità.

Nella pag. accanto, la squadra Saccla srl al completo e uno dei corsi di formazione. In basso, i camion di Transeuropa

Gaetano De Rosa
info@oksicurezza.it





SILENZIO CANTATORE


RESTAURANT

Sulla collina di San Pietro, a Piano di Sorrento, immerso nel verde e nella quiete, si trova "Silenzio cantatore", il rinomato ristorante appena rilevato da Achille Morabito e Patrizio Norcaro. Il viale d'ingresso accompagna i clienti all'accogliente sala d'aspetto, dove impeccabili camerieri offrono un aperitivo per godersi meglio la vista e rendere più piacevole la breve attesa. In realtà la struttura presenta numerosi luoghi di ritrovo: c'è uno spazio all'aperto per fumare un sigaro o leggere un buon libro; un privé comodo e isolato dove ascoltare musica e meditare, una saletta per chiacchierare con gli amici. È questa la filosofia dei proprietari di Silenzio Cantatore: regalare all'ospite una giornata di riposo indimenticabile in cui estraniarsi dalla quotidianità. In un luogo così non esistono confusione né rumore: il cliente può, una volta assaggiate le ottime pietanze, scegliere la saletta o lo spazio che più soddisfa le sue necessità e intrattenersi l'intero pomeriggio.

Le fotografie del locale non tradiscono le aspettative: il ristorante è raffinato ed elegante, regala un servizio impeccabile e un panorama paradisiaco. Affacciato sull'arcipelago Li Galli, un tempo di Leonide Massine e Rudolf Nureyev, Silenzio Cantatore offre

luoghi all'aperto e al chiuso, location adattabili a qualsiasi circostanza: pranzi, cerimonie, matrimoni, convegni. Un servizio di navette accompagna gli ospiti del ristorante al mare per una mattinata di sole e le boe consentono l'ormeggio delle barche per i clienti del locale. Nulla al Silenzio Cantatore è lasciato al caso, ogni particolare è studiato per garantire agli ospiti comodità e qualità. In cucina lo chef Maurizio Somma, prepara ogni giorno piatti ricercati e raffinati, sempre di stagione all'insegna della vera dieta mediterranea. Ogni portata è preparata con gusto e professionalità dallo chef: dai tempi di cottura fino alla coreografia. Il personale, sempre cordiale, discreto e sorridente, completa una scenografia già ricca e soddisfacente. Interessante anche la carta dei vini per scelta e prezzi.

I proprietari di Silenzio Cantatore hanno voluto imporre al locale il proprio stile unico, delicato e sofisticato e lo si evince da ogni particolare. Il risultato è ottimo. Segnalato anche su Tripadvisor, Silenzio Cantatore si trova in via Meta-Amalfi, 101 - Colli di San Pietro, Piano di Sorrento. Tel. 081.5333374. Aperto tutti i giorni, su prenotazione.



Silenzio Cantatore, via Meta-Amalfi, 101 - Colli di San Pietro
tel. 081.5333374. Aperto tutti i giorni, su prenotazione

La sicurezza in un click!

L'Inail stanziava ogni anno fondi per le imprese finalizzati alla prevenzione degli infortuni. C'è chi ne approfitta come la Ico Sud e chi ritiene i sistemi di gestione inutili perdite di tempo

Dal 2010 a oggi l'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ha stanziato più di un miliardo di euro per le imprese, al fine di promuovere interventi di prevenzione, sicurezza e sostituzione delle attrezzature di lavoro desuete. Per partecipare alla procedura di assegnazione dei fondi bisogna innanzitutto redigere un progetto che apporti migliorie al piano di sicurezza della propria attività. Verificato che il piano di sviluppo raggiunga un determinato punteggio minimo sulla base dei parametri indicati dall'Inail, è necessario registrarsi sul sito, in tal modo si ottiene una password che consente l'inserimento del proprio progetto sulla piattaforma on-line. Al termine della procedura all'utente sarà fornita la chiave di accesso al "Click Day". In un giorno e in un orario stabilito dall'Inail le imprese dovranno inserire il codice e, se saranno state sufficientemente veloci, potranno ottenere il denaro necessario per realizzare il proprio piano.

La procedura, curiosa a dir poco, non premia il merito, ma la celerità e non garantisce l'intera somma prevista per la realizzazione del progetto, ma il 65% dell'ammontare. Ciò detto, è un valido strumento per invogliare le imprese ad adeguarsi alle leggi e migliorare i propri livelli di sicurezza sul luogo di lavoro. A sostenerlo sono le imprese come la ICO SUD che, grazie alla partecipazione al Click Day, hanno rivisitato il proprio sistema di gestione e ne hanno

fatto un business. «Ho partecipato all'evento due volte – spiega Aniello Fusco, ingegnere e proprietario della Ico Sud – ma solo al secondo tentativo siamo stati selezionati. La mia azienda si occupa di sistemi, impianti e componenti per oleodinamica, pneumatica e lubrificazione e da sempre è sensibile alla prevenzione e alla sicurezza sul lavoro. Avere la possibilità di approfondire le mie



conoscenze in materia e accrescere i livelli di sicurezza è stato importante. Ad assistermi nella realizzazione del nuovo sistema di gestione è stata la Gidierre Enterprise, società di ingegneria e consulenza alle imprese. Dalla nostra sinergia, durata otto mesi, ne è derivato un sistema di gestione cucito proprio sulla mia azienda». La Ico Sud collabora con grandi imprese nazionali e internazionali e realizza processi produttivi impegnativi attraverso impianti e tecnologie molto avanzati. In un ambiente così complesso, contare su un buon livello di sicurezza è fondamentale. «I nostri partner, soprattutto esteri – continua il proprietario – ci chiedono prodotti conformi alle direttive europee ed è necessario, quindi, che tutto sia in regola, anche le attrezzature, il personale, l'ambiente. La sicurezza sul lavoro e la soddisfazione del cliente sono complementari». Eppure per molte aziende i sistemi di gestione rappresentano solo un costo e una perdita di tempo. «Se l'imprenditore punta solo all'ottenimento del documento necessario per sentirsi "in regola", ha colto l'1% dell'importanza del sistema sicurezza – spiega Gaetano De Rosa, ingegnere e proprietario della Gidierre Enterprise, nonché ideatore del sistema OkSicurezza – Quando ho incontrato la



Nella pag. precedente, Gaetano De Rosa di Gidierre Enterprise. In alto, l'ing. De Rosa con Raffaele Fusco e suo figlio Aniello. In basso, Aniello Fusco con Rosario Pugliese

Ico Sud mi sono accorto subito che il suo livello di preparazione in materia era già elevato. Non tutti i clienti capiscono che dedicare alla sicurezza delle risorse interne all'impresa ha un ritorno economico perché riduce gli sprechi e gli infortuni. Senza contare la diminuzione di multe o di stop di lavoro: riprendere l'attività dopo un fermo produttivo costa caro». Aniello Fusco ha colto l'importanza e il valore di un buon piano di prevenzione e ne ha fatto una filosofia di vita: «L'azienda è a carattere prevalentemente familiare, siamo nati come manutentori e oggi siamo veri e propri costruttori, la nostra forza è aver applicato la realtà safety anche a bordo dei nostri macchinari. Questa scelta ci ha reso vincenti perché i clienti si fidano di noi. Senza contare che i dipendenti sono sereni perché il loro ambiente di lavoro è sicuro». La normativa italiana è molto avanzata, le prime leggi in materia risalgono agli anni '50, ciò che deve cambiare è la mentalità degli imprenditori: «La prevenzione è un'opportunità – conclude Gaetano De Rosa – un sistema di gestione ben strutturato permette di analizzare i punti di forza e di debolezza della propria attività, di intervenire in tempo e di crescere serenamente».

Gaia De Giovanni
info@oksicurezza.it



Quando hai acquistato
i Dispositivi di
Protezione Individuali
per il tuo lavoratore
pensavi di proteggerlo
o di dargli un giorno di
ferie per permettergli
di ascoltare musica e
fare immersioni
subacquee?

Organizzare la Sicurezza in Azienda può diventare spesso un problema:

reperire le giuste informazioni, applicare una disposizione in modo corretto, essere aggiornati sulle norme in continua evoluzione o decidere quale sia la giusta soluzione in termini di rapporto qualità/prezzo non sempre è facile.

E' per questo che abbiamo creato www.oksicurezza.it il nuovo punto di riferimento on line in materia di Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro dove puoi trovare suggerimenti interessanti per aprire e gestire la tua attività in modo sereno.

Su www.oksicurezza.it puoi avere chiarimenti sull'interpretazione delle norme, aggiornamenti sulle ultime novità, articoli interessanti e facili guide per risolvere un tuo problema.

Ma soprattutto potrai fare domande!

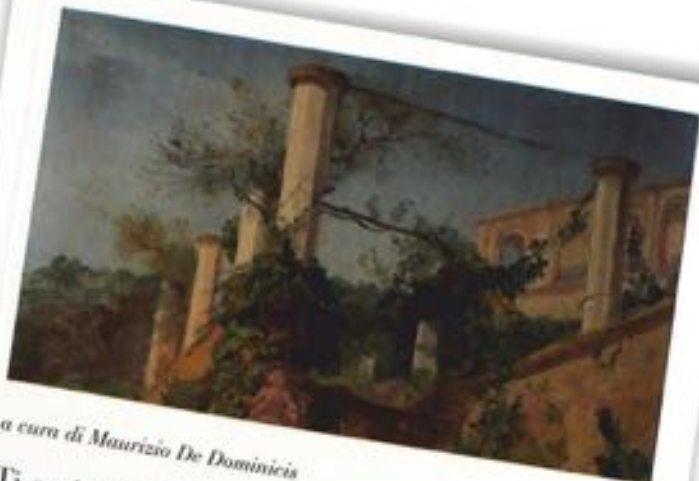
Hai un dubbio, una perplessità? Devi prendere una decisione e ti serve un consiglio? Clicca su www.oksicurezza.it, fai la tua domanda e scopri come un problema può risolversi con una rapida soluzione.

 **OK Sicurezza**

Tutte le cose sono difficili prima di diventare facili

Frodi, lotta ai furbetti

Ancora truffe ai danni delle assicurazioni, ma gli interventi di Ivass e Governo saranno decisivi



a cura di Maurizio De Dominicis

Ti assicuro che è una frode

dati, contrasto, ricadute



In Campania nel 2013 sono stati denunciati 245.074 sinistri, di questi quelli esposti a rischio frode sono stati 94.320, ma si è proceduti alla querela solo per 2.429 casi. Numeri incoraggianti? Per nulla, dopo di noi solo la Sicilia con 485 denunce. Ciò significa che la nostra regione ha totalizzato l'8,5% dei sinistri denunciati in Italia e il 34,7% di quelli oggetto di querela. La forte è Ivass, l'istituto per la vigilanza delle assicurazioni, che ogni anno redige la relazione annuale sulle attività svolte dall'Ente. In breve, la Campania continua a registrare le più alte percentuali di sinistri a rischio frode ed è per questo che le polizze continuano a costare di più. A pagare lo scotto delle speculazioni sono gli onesti cittadini che rimpinguano il fondo rischi delle assicurazioni puntualmente azzerato dai furbetti. Ridurre il fenomeno truffaldino si può e si deve e qualche risultato inizia a vedersi. Le assicurazioni denunciano sempre più i sinistri sospetti, facendo registrare un +30% delle querele in fase liquidativa e +35% in fase contrattuale.

Il libro "Ti assicuro che è una frode" con la prefazione dell'allora direttore generale di Ania, Vittorio Verdone



nel 2012. Resta da cambiare la mentalità degli utenti, alcuni ritengono che truffare una compagnia assicurativa sia un atto di furberia, un modo per farsi giustizia da soli contro il valore, sempre più elevato, delle polizze. Esperti hanno evidenziato come scatola nera o risarcimento in forma specifica, consentirebbe alle compagnie una maggiore vigilanza sui sinistri. L'ivass ha fornito alle assicurazioni una banca dati per la registrazione di testimoni, periti, avvocati, medici e danneggiati in modo che, incrociando i dati, si possa verificare quante volte un teste è intervenuto, quanti sinistri ha denunciato un utente, quanti certificati ha firmato il medico. La Procura di Napoli, infine, ha istituito un pool di magistrati specializzati nelle frodi assicurative. Il lavoro congiunto fra le forze coinvolte ha permesso, per ora, di ridurre in tutta Italia gli incidenti a rischio: si è passati da 400mila nel 2012 a 460mila nel 2013, con un risparmio per le compagnie di 183 milioni di euro nel 2013 a fronte dei 177



Il merito di questo piccolo successo è della sinergia fra gli enti coinvolti: Ivass, Ania, forze dell'ordine e compagnie assicurative. Le Istituzioni fanno la loro parte, il Parlamento sta approvando una legge che, attraverso l'utilizzo di numerosi deterrenti che le principali cause del fenomeno fraudolento sono rappresentate dal contesto sociale e culturale e dalla mancanza di senso civico. Sono in forte aumento, forse per effetto della crisi, le truffe occasionali, compiute da soggetti che per la prima volta ricorrono a tali pratiche e sono in crescita le richieste di indennizzi con importi bassi su prodotti di più comune utilizzo, quali televisori, tablet e piccoli elettrodomestici. A queste vanno aggiunte le truffe compiute dalla criminalità organizzata, basti pensare ai contrassegni falsi, all'incendio di aziende, al furto sospetto di merce di magazzino, all'allagamento improvviso di appartamenti sfitti comprati alle aste fallimentari. Azioni che fruttano alla malavita milioni di euro.

M.D.D.

La corruzione ruba il futuro ai giovani

Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, illustra gli obiettivi già perseguiti e quelli futuri, ma aggiunge: «Le nostre leggi sono le più efficaci»



Alcune immagini di Raffaele Cantone. Nella pag. accanto, il presidente con il premier Matteo Renzi



La sua vita è dedicata alla lotta a qualsiasi forma di ingiustizia, sia essa criminale o politica. Come e se è mutato il suo rapporto di fiducia con le Istituzioni?

La fiducia che nutro nei confronti delle Istituzioni di questo Paese non è cambiata. Le Istituzioni sono fatte anche da uomini e fra essi ci sono stati e ci sono esempi eccelsi a cui ho ispirato ed ispiro ogni giorno le mie azioni. Diversamente, del resto, non potrei fare né il lavoro che svolgo attualmente, né quello che svolgevo in precedenza.

Da Falcone e Borsellino a oggi in termini di criminalità cosa è cambiato?

Dopo le stragi di Capaci e via D'Armi lo Stato seppe reagire in maniera dura e precisa. Da quel momento, la mafia ha adottato una strategia di "inabissamento": rendersi invisibile all'opinione pubblica ancora scossa da quei tragici eventi.

In questi anni, tutte le mafie, che hanno avuto colpi durissimi soprattutto con riferimento alle loro ali militari, hanno abbandonato l'idea

di imporre la propria legge attraverso la violenza e con l'uso delle armi, dedicandosi ad attività criminali di tipo economico, e cioè il reinvestimento delle ingenti somme di denaro frutto, principalmente, di traffici illeciti e controllo degli appalti pubblici.

Ultimamente ha affermato che la camorra sostituisce le Istituzioni in alcune aree, una sorta di welfare criminale. Non c'è dunque soluzione: lo Stato mostrerà sempre le sue lacune e la criminalità continuerà a sostituirsi a esso?

Ci sono quartieri di Napoli, ma anche di Palermo e Reggio Calabria (solo per citare alcune città) in cui i redditi ufficiali sono da terzo mondo e c'è un'evazione scolastica enorme. In questi quartieri, poi, non ci sono tensioni sociali ed anzi, spesso, dalle auto e moto che circolano, o dagli abiti che i giovani indossano, si intuisce un contraddittorio benessere. Vuol dire che c'è un altro welfare che funziona: è quello delle mafie. Da questo punto di vista, la decisione del capo delo

Stato di inaugurare l'Anno scolastico a Napoli, in un istituto di frontiera di Ponticelli, può rappresentare una presa di coscienza e, quindi, il punto di partenza di una nuova rinascita!

Rosy Bindi ha affermato che la camorra è nel dna dei napoletani. Il suo parere?

Si può discutere se, lessicalmente, la frase usata dall'onorevole Bindi sia stata corretta o meno, ma non nella sostanza. Io, personalmente, sono stato d'accordo con lei. La camorra è purtroppo presente in città e nella regione da tempo ed ha svolto un ruolo anche in vicende delicate e complesse, dal sequestro Cirillo alla gestione post terremoto, sono fatti che possono essere univocamente interpretati nel senso di un ruolo stabile nella società campana. Chi genericamente nega questo dato, non conosce la realtà napoletana o ha voluto esprimere un dissenso di maniera.

Da mani pulite a oggi in termini politici cosa è cambiato?

Le indagini condotte all'epoca dalla Procura di Milano dimostrarono che era la politica a tessere le fila di quel sistema corruttivo; oggi, invece, l'indagine della Procura di Roma, cosiddetta "Mafia capitale", dimostra che le parti si sono invertite: sono gli imprenditori che utilizzano la politica per fare affari. Una politica, quindi, sempre più compiacente ed asservita a centri di potere e di imprenditoria.

Possibile che nonostante i mille sforzi, in primis i suoi, ci siano ancora politici che si lasciano corrompere? Molto è stato fatto, ma tanto ancora c'è da fare. Ciò detto, bisogna tener presente che non è pensabile sconfiggere completamente la corruzione, anche perché ci sarà sempre qualcuno pronto a delinquere pur di aggiudicarsi guadagni illeciti. Se si continua a ricevere mazzette è anche perché la corruzione come l'evasione fiscale sono fenomeni socialmente tollerati ed accettati.

Ma tutto ciò accade solo in Italia? Come viene gestito il fenomeno della corruzione negli altri Paesi?

In un anno e mezzo quasi di attività da Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ho svolto tante missioni all'estero. Ho avuto modo di confrontarmi con molte realtà dell'Est e del Centro Europa. Le posso dire che le norme anticorruzione approvate in Italia sono di gran lunga le più efficaci. E stato messo in campo un apparato preventivo e rafforzato quello repressivo. Adesso dobbiamo far funzionare la "macchina".

Da Nord a Sud non c'è limite alla corruzione. Si pensava un tempo che fosse un fenomeno esclusivamente meridionale e, soprattutto, un rapporto di scambio tra mafie e politici locali. Oggi sembra più un fenomeno che coinvolge imprenditori e politici nazionali.

Da questo punto di vista, la corruzione è assolutamente trasversale.

È un cancro che attanaglia il tessuto connettivo del Paese, da Nord a Sud. Essa si manifesta, ovviamente, in modo diverso a seconda dei contesti: al Nord si concentrano fatti corruttivi di più elevato valore; al Sud la corruzione, invece, è spesso connessa a fenomeni mafiosi.

Qualche dato in merito. Da quando è presidente quanto si è fatto?

Mi basta qui ricordare i controlli messi in campo per Expo, le tantissime ispezioni effettuate, i numerosi commissariamenti di appalti. Come Anac, inoltre, stiamo portando avanti un grande lavoro con le stazioni appaltanti per la corretta applicazione delle regole e, da questo punto di vista, la prossima approvazione del nuovo Codice, che ci ha visto lavorare fianco a fianco con il Parlamento, è un ottimo risultato.

Come si combatte la corruzione? È insita nella natura umana, oppure è frutto di un'involuzione dell'uomo. Questi fenomeni criminali sono il risultato di un periodo storico disastroso a causa della crisi economica?

Noi ci occupiamo della prevenzione della corruzione, verificando, per l'appunto, la corretta applicazione delle regole; perseguirla, dal punto di vista giudiziario, è compito invece della magistratura. In entrambi i casi, i risultati iniziano a mostrarsi. È ovvio che bisogna insistere anche sul piano educativo; anche in questo stiamo lavorando con convenzioni con le Università, le scuole ed il Miur.

Se potesse modificare le leggi in materia, penso alla l. Severino, cosa cambierebbe, aggiungerebbe e o eliminerebbe...

La Legge Severino è un'ottima legge che ha introdotto novità importanti in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e probità dei funzionari; ha solo bisogno di un tagliando. Come Autorità, abbiamo indicato al Governo e al Parlamento, attraverso vari Atti di Segnalazione, come e dove si dovrebbe intervenire per migliorarla.

In un'intervista ha detto: «Bisogna contrastare la corruzione fuori dagli stati di emergenza». Usciremo mai dall'emergenza?

La lotta alla corruzione non deve essere collegata a episodi di cronaca o a fatti eclatanti che si verificano; deve essere quotidiana e strutturale: solo così possiamo ridurla.

Osservando il futuro con ottimismo, cosa ci attende?

Non voglio sembrare superficialmente ottimista; nella lotta alle mafie si sono ottenuti enormi risultati perché è cambiata la mentalità, è passata l'equazione "mafia uguale male". Dobbiamo far capire a tutti che la corruzione è un danno per il Paese, per la concorrenza delle imprese e per i giovani a cui ruba il futuro. Se si fa passare questo messaggio, qualcosa potrà davvero cambiare.

Maurizio Di Dominicis
maurdedo@tin.it

Il confine tra diritto d'autore e plagio

Analisi della legge n. 633/1941, alla luce degli ultimi fatti di cronaca che hanno visto Roberto Saviano, autore di Gomorra, condannato in Cassazione

L'autore di un romanzo può appropriarsi del diritto di ingegno altrui per raccontare o denunciare fatti di cronaca? Il caso esplose quando, nel settembre 2008, la Libra Editrice SCARL cita in giudizio Roberto Saviano, autore del romanzo "Gomorra", e la casa editrice Arnoldo Mondadori lamentando una violazione dei diritti morali e patrimoniali connessi al diritto di autore. Secondo la parte attrice i convenuti hanno violato l'art. 70 della legge sul Diritto d'Autore e, per tale ragione, la Libra chiede 300mila euro di risarcimento del danno. La casa editrice di Cronache di Napoli e Corriere di Caserta pretende altresì che Saviano ripristini lo status quo citando gli autori delle testate giornalistiche dalle quali ha tratto spunto per la stesura del proprio romanzo. L'articolo 70 l.d.a. riconosce agli scrittori il diritto esclusivo sul frutto del proprio ingegno e ne permette la riproduzione in altre opere solo laddove si citi la fonte. Roberto Saviano, nella convinzione di aver riportato nel proprio libro meri

fatti di cronaca attinenti alla realtà napoletana, ha omesso di pubblicare i nomi dei giornalisti che effettivamente hanno scritto gli articoli in parte riprodotti in "Gomorra". In primo grado il giudice rigetta le doglianze della Libra Scarl sulla scorta del carattere sui generis del romanzo di Saviano. Secondo l'organo giudicante, in base all'art. 1 l.d.a. gli articoli giornalistici non sarebbero tutelati dal diritto d'autore. La Corte d'Appello di Napoli, invece, accoglie il ricorso della Libra Editrice Scarl e condanna i convenuti al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali nonché alla rimozione dello stato di fatto. La vicenda, divenuta ormai oggetto di cronaca - Roberto Saviano ha più volte smentito pubblicamente le accuse - finisce in Cassazione.

Nel giugno del 2015 la Suprema Corte, conformandosi parzialmente ai giudici di secondo grado della Corte di Appello di Napoli, ne ribadisce il plagio. In sintesi, gli articoli di giornale sono protetti dal diritto d'autore, tanto che,



Roberto Saviano e il libro Gomorra
Nella pag. accanto: Gioele Stoecklin
e Alessandro Capuano

si legge nella motivazione della sentenza, la parola utilizzata per comunicare dati informativi elaborati ed organizzati in modo personale ed autonomo dall'autore acquista un carattere originale e come tale è protetta dalla legge d'autore. Ne segue che la integrale copia di fatti, benché notori, esposti negli articoli sopramenzionati, senza che ne sia citata la fonte si classifica quale plagio; tale riproduzione, precisa la Suprema Corte, riguarda gli articoli in questione e non l'intero libro di cui non è discussa l'originalità. La Cassazione rinvia al secondo grado la definizione del quantum del

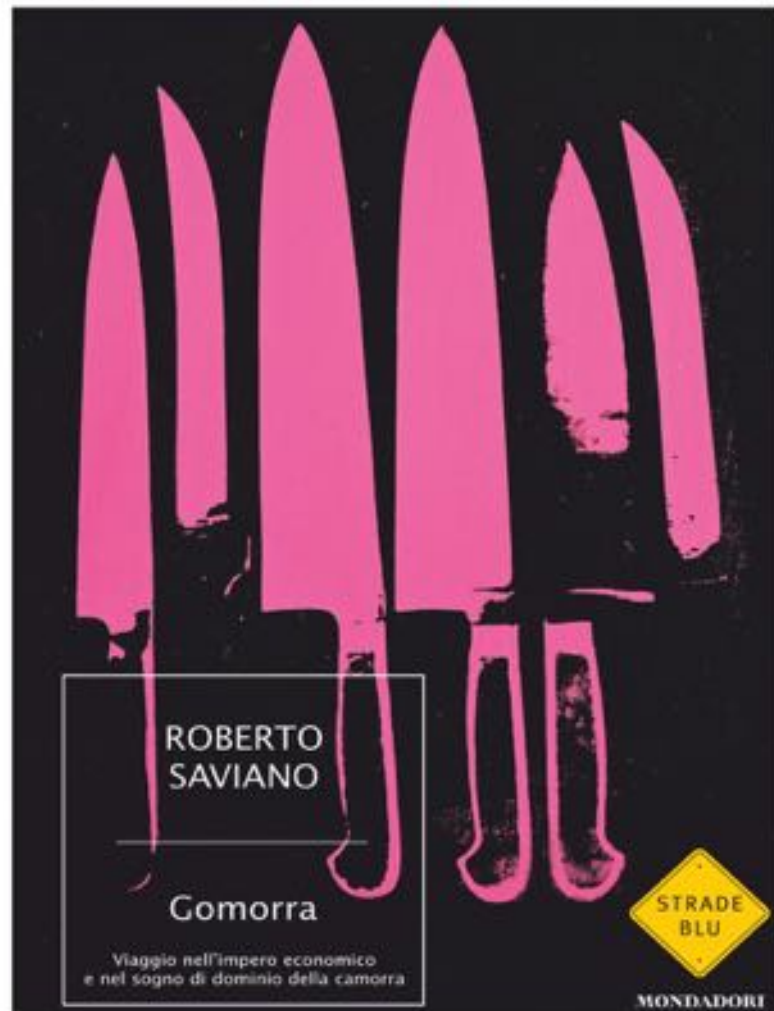
risarcimento, ma accoglie le doglianze della ricorrente: Saviano ha plagiato, sia pure in termini minimi (0,6%), opere protette dalla proprietà d'autore e ha dunque l'onere di ripristinare lo status quo introducendo nel libro la citazione degli autori degli articoli riportati della testata giornalistica. I problemi per Roberto Saviano non sono però terminati. Michael Moynihan, giornalista americano, accusa sul sito d'informazione statunitense Daily, l'autore nostrano di aver plagiato, nel suo ultimo libro "Zero, zero, zero", un articolo americano. La parte conclusiva del romanzo in questione,



in cui è raccontato accuratamente l'omicidio del giornalista messicano Bladimir Antuna García, sembrerebbe, ad avviso del sito d'informazione americano, una riproduzione letterale di un report del Comitato per la protezione dei giornalisti. Moynihan scrive nel suo articolo che in "Zero, zero, zero" ci sarebbero diversi casi di apparente plagio e aggiunge che alcune interviste potrebbero non essere vere. A questa accusa ne sono seguite altre, eloquente quella relativa all'organizzazione criminale dei Las Zetas, in cui il giornalista americano presenta un breve estratto del libro di Saviano, evidenziandone una forte similitudine, a suo dire, con il racconto fornito da Wikipedia. Il diritto di raccontare e riportare liberamente fatti di cronaca incontra, dunque, un limite nel diritto di altri a preservare il proprio ingegno. Un confine, forse, ancora non ben delineato...

Giselle Stoecklin
giselle.stoeklin@gmail.com

Alessandro Capuano
alessandro.capuano1987@hotmail.it



Unione Imprenditori Italiani

l'associazione che mette in rete imprese e professionisti



Vi sottolinea questa opportunità

IMPRENDITORIALITA' GIOVANILE

L'agevolazione è volta a sostenere la nuova imprenditorialità, su tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di piccole e medie imprese competitive partecipate prevalentemente da giovani il cui range di età è compreso tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione. I comparti dell'economia oggetto delle agevolazioni sono:

- produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli;
- fornitura di servizi alle imprese e alle persone;
- commercio di beni e servizi;
- turismo.

Spese ammissibili: i finanziamenti sono erogati a tasso zero, con durata massima di 8 anni, a copertura complessiva del 75% delle spese, con una previsione relativa non superiore 1,5 milioni di euro per ciascuna azienda.

Le domande possono essere presentate a partire dal 13 gennaio 2016.

CREDITO D'IMPOSTA RICERCA E SVILUPPO

Possono beneficiare dell'agevolazione tutte le imprese indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico di appartenenza, che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo.

L'agevolazione fiscale, utilizzabile a compensazione, è pari al 25% delle spese incrementalmente sostenute annualmente nel periodo 2015-2019 rispetto alla media realizzata nei tre anni precedenti. L'aliquota è elevata al 50% per le spese relative all'impiego di personale qualificato e per quelle relative a contratti di ricerca con università o altri enti equiparati e con start-up innovative.

L'investimento minimo per accedere allo sgravio fiscale è pari a 30.000 euro mentre il beneficio massimo annuale è ammesso fino a 5 milioni di euro per ciascun soggetto.

contatti:

ufficio relazioni esterne

dalle ore 16,00 alle ore 20,00

335.8053820

081.7618814

mail:

info@unioneimprenditoriitaliani.it

web:

www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede:

viale Gramsci, 16 - 80122 Napoli



I limiti della legge sull'anatocismo

Vietati dal codice civile, ammessi dalla giurisprudenza e consentiti dalle lacune normative: gli interessi maturati dagli istituti di credito sono ancora oggetto di numerosi contenziosi

Fino a pochi anni fa tutte le banche italiane applicavano ai propri clienti interessi differenziati a seconda che si trattasse di un credito o di un debito. Quando l'istituto bancario vantava un credito, il calcolo degli interessi avveniva trimestralmente, nel caso contrario i pagamenti era calcolati su base annuale. Nonostante l'art. 1283 del codice civile vietasse esplicitamente tale prassi definita "anatocismo" perché pregiudizievole nei confronti dei clienti, gli Istituti di Credito hanno continuato a farne uso legittimati dalla Giurisprudenza. Non si contano più, infatti, i contenziosi che negli anni scorsi si sono aperti soprattutto fra banche e aziende, ma nella maggior parte dei casi si sono risolti a favore dei primi.

Per porre fine ai conflitti è intervenuta, nei primi anni del 2000, una delibera del CICR – Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio – che ha permesso alle banche di capitalizzare trimestralmente gli interessi maturati nei confronti delle imprese solo se pattuito tra le parti con accordo scritto.

Nel 2013, però, interviene la legge 147 che modifica l'art. 120 del Testo Unico Bancario creando, di fatto, un nuovo vuoto normativo.

«L'anatocismo - spiega Raffaele Capasso, commercialista - è espressamente disciplinato dall'art.1283 cc che recita: "In mancanza di usi contrari, gli interessi scaduti possono produrre interessi solo dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di convenzione posteriore alla loro scadenza e sempre che si tratti di interessi dovuti almeno per sei mesi". Oggi con la modifica dell'art. 120 TUB le banche e le imprese piombano nuovamente nelle incertezze e ad essa si aggiunge la perplessità da parte dei magistrati, chiamati a valutare rapporti e giudizi relativi a periodi precedenti al primo gennaio 2014, mese in cui la nuova normativa è entrata in vigore».

«L'art. 1 comma 629 della legge di Stabilità 2014 - illustra la dott.ssa Claudia Colicchio, magistrato ordinario presso il Tribunale di Nola - interviene a modificare sensibilmente la disciplina dell'anatocismo bancario modificando il testo dell'art. 120 TUB. Spetta, dunque, al Cicr stabilire modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che:

a) nelle operazioni in conto corrente sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità



nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori (riproduce la vecchia formulazione);

b) gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorta capitale.

Emerge chiaramente dai lavori preparatori, nonostante le problematiche interpretative che sorgono dalla lettura della norma, la volontà del legislatore di porre fine all'istituto dell'anatocismo. Tale ratio la si deve leggere anche alla luce del tentativo, da parte del Governo, di reintrodurre la facoltà di capitalizzare l'interesse (attivo o passivo) attraverso il dl 24 giugno 2014 n. 91 promulgato ad appena sei mesi dall'entrata in vigore della legge di stabilità.

Il dl 91/14 ha modificato (nuovamente) l'art. 120 TUB statuendo che "Il Cicc stabilisce modalità e criteri per la produzione, con periodicità non inferiore all'anno, di interessi sugli interessi..." Il dl, emanato a seguito di una ferma protesta delle banche, non è poi stato convertito in sede parlamentare. Va detto tuttavia che il dl avrebbe risolto problemi di diritto intertemporale e di



applicazione della norma che la disciplina oggi in vigore non riesce a fare».

Resta da chiarire se la fonte di rango primario (art. 120 TUB come modificato) in assenza della delibera Cicc, cui rimanda espressamente il primo comma, possa dirsi attualmente in vigore.

«Allo stato è formalmente in vigore la precedente delibera Cicc (9 febbraio 2000), che ammette pratiche anatocistiche seppur entro determinati limiti. In tale disallineamento - continua il magistrato - tra normativa primaria e secondaria, si discute se fino alla data di

emissione della nuova delibera attuativa da parte del Cicc ai sensi dell'art. 120 TUB come modificato dalla legge di Stabilità 2014 (a distanza di quasi un anno e mezzo non ancora emessa), l'anatocismo debba ritenersi ancora ammesso nelle operazioni bancarie nel rispetto delle disposizioni della delibera Cicc, o debba ritenersi illegittimo alla luce dell'attuale formulazione di tale articolo. È evidente che la risposta a tale quesito debba necessariamente discendere dalla natura che riconosciamo al nuovo testo dell'art. 120 TUB: se lo consideriamo come norma primaria in bianco è evidente che necessita della fonte secondaria per avere forza precettiva, se, diversamente, riteniamo che il divieto sia chiaro e che non si possa continuare ad applicare una norma di livello secondario in contrasto con una norma di rango superiore è evidente che abbiamo la necessità di modificare l'attuale istruzione delle nostre cause che dipenderà anche dal comportamento delle Banche, le quali dovranno decidere se recepire o meno la modifica dell'art. 120 e darne attuazione, conosciuta della problematica».

Raffaele Capasso
raffaelecapasso@acdconsulting.it



Una grande rivoluzione con piccoli gesti

L'attuale governo può restituire a questa terra vigore e autorevolezza avviando un buon piano legislativo e uscendo dalle emergenze. Parola di Stefano Graziano, presidente regionale Pd

È stato il più giovane consigliere di un ministro nella storia della Repubblica Italiana, cosa spinge un ragazzo del 2000 a interessarsi alla politica?

Quando nasci e cresci in un territorio difficile, dove anche i servizi minimi sembrano essere un miraggio e poi ti confronti con realtà in cui la buona politica aiuta a soddisfare i bisogni del vivere quotidiano, fai una scelta: o ti rassegni o ti batti affinché le cose migliorino. Ho scelto la seconda strada.

La politica l'ha mai delusa?

Non la politica, ma gli uomini e le donne impegnati in politica che subordinano l'interesse generale al particolare.

Cosa manca alla regione Campania per crescere?

Fino ad oggi è mancato un governo regionale in grado di reggere le sfide di questa fase storica. Basta dare uno sguardo ai numeri relativi alla spesa dei fondi europei o ai ritardi accumulati per le bonifiche per rendersi conto

che, alle ataviche carenze infrastrutturali del Mezzogiorno, si sono aggiunte politiche errate che hanno contribuito a moltiplicare gli effetti della crisi economica globale. L'attuale classe di governo, nazionale e locale, deve creare le condizioni affinché in Campania si torni a investire. Per far ciò bisogna risolvere l'emergenza ambientale, attuare una programmazione organica, orientata alle infrastrutture.

Occupazione, infrastrutture, sanità, ambiente, trasporti e turismo, qual è l'ordine giusto di tutte queste voci per restituire a questa terra vigore?

Sono tutti fattori connessi tra di loro. Buone infrastrutture incentivano investimenti e quindi potenziali posti di lavoro. La grande emergenza della Campania è la disoccupazione che raggiunge livelli inaccettabili, soprattutto tra le donne e i giovani. Risolvere l'emergenza ambientale, inoltre, permetterà di rilanciare la filiera agro-alimentare e il turismo. La Campania è terra di grandi



tradizioni e grandi potenzialità che fino a oggi sono rimaste per la gran parte inespresse se non addirittura stroncate da un clima sfavorevole. Per farla breve direi che per far crescere la nostra terra dobbiamo innanzitutto preoccuparci di prendere quelle decisioni in grado di migliorare la qualità della vita dei campani. Trasporti e sanità sono due diritti inalienabili e fino a oggi la nostra regione non ha certo brillato in questi campi. Con il governatore De Luca stiamo avviando una piccola rivoluzione fatta di semplici cose. A cominciare dai fondi per l'acquisto di treni e l'assunzione dei precari della sanità.

Cambiare la Campania o i campani?

Cambiare la Campania cambiando la mentalità dei campani. Sostituiamo efficienza e merito alla logica della raccomandazione.

L'ennesima bufera si è abbattuta sul presidente De Luca, tutto questo limita e ritarda il lavoro...

Non sono d'accordo. Proprio nei giorni in cui è scoppiata la bufera giudiziaria il Consiglio regionale ha lavorato sodo sulla legge per il riordino del servizio idrico integrato e nelle commissioni sono stati incardinati altri provvedimenti importanti.

Il Pd romano appare, a volte, frastagliato. In Campania è compatto?

A livello nazionale c'è una minoranza interna che cerca di far valere le sue posizioni. Io credo che il confronto sia il sale della democrazia. Non deve mancare mai fino a quando poi non si decide la linea da seguire come accaduto al Senato con l'approvazione del Ddl Boschi. In Campania la segretaria regionale

Assunta Tartaglione, ha avviato una fase di rilancio. Siamo compatti nel voler vincere le prossime elezioni amministrative che coinvolgeranno Napoli, Caserta, Salerno, Benevento e tante altre città importanti.

A proposito di elezioni, chi rappresenterà il Pd a Napoli?

Il punto non è chi rappresenterà il Pd, ma il progetto che vogliamo mettere in campo per Napoli. La città esce da cinque anni disastrosi di De Magistris, il Partito democratico deve riuscire a porsi come l'unica alternativa in grado di risollevarne le sorti della città, ma per farlo deve tornare allo spirito del '93. Ciò non significa candidare Bassolino, ma semplicemente ritrovare l'entusiasmo e la connessione con la società che ispirò il cambiamento di quella stagione. Per farlo dobbiamo aprirci a quanti vogliono tornare a fare politica, perché fino a quando daremo l'immagine di un Pd chiuso e lacerato faremo un piacere ad arancioni e 5 Stelle.

Uno sguardo al futuro della nostra regione, cosa accadrà nei prossimi mesi?

Credo che nelle prossime settimane assisteremo ad un impegno straordinario per lo smaltimento delle ecoballe, vero e proprio simbolo della Campania del passato. Abbiamo l'obbligo di vincere la sfida che ci ha lanciato Renzi nel mettere subito a disposizione 150 milioni di euro per risolvere l'emergenza ambientale. I fronti aperti, però, sono tanti. Non dobbiamo avere fretta. Mattone dopo mattone possiamo far in modo che quello che fino a ieri sembrava impossibile si realizzi.

Francesco D'Innella
francesco.dinnella@gmail.com



responsabilità

BCP, 127 anni di storia

Manlio D'Aponte, direttore generale della Banca di Credito Popolare, analizza lo stato di salute dell'economia italiana, gli errori normativi e il ruolo degli istituti di credito nel mondo imprenditoriale

Nata 127 anni fa dall'intuito di alcuni commercianti, maestri elementari, artigiani del corallo e piccoli proprietari, la Banca di Credito Popolare è uno degli istituti finanziari più grandi della Campania. L'originario statuto sociale imponeva di «formare capitali con i piccoli risparmi riuniti, facilitare il credito ai soci, riscattare i meno abbienti dall'usura, giovare in modo particolare agli operai, agli agricoltori, ai commercianti e agli impiegati», in poche parole «fornire il proprio contributo alla crescita economica e sociale dell'area (Torre del Greco) per sostenere il ruolo attivo e propulsivo dell'imprenditoria locale in ogni settore».

«Siamo nati per il business, per il sostegno alle imprese e alla nostra economia – chiarisce subito Manlio D'Aponte, direttore generale della BCP – La realtà campana è molto particolare e riuscire a viverla per più di un secolo non è facile, ma dimostra che anche in questa terra si può esercitare bene un mestiere come il mio».

Manlio D'Aponte lavora per l'Istituto di Credito Popolare da 28 anni, 15 dei quali da direttore generale, dalla sua esperienza ne deriva una riflessione accurata sullo stato di salute dell'economia nazionale e locale. «Sembrirebbe che la crisi economica degli anni scorsi si stia lentamente allontanando – analizza – qualcosa migliora soprattutto nel ramo turistico e alberghiero. La scorsa estate gli hotel di Napoli, isole e costiera erano tutti pieni anche i più cari ed è un dato importante perché questo è il settore di punta dell'economia. Reagisce molto bene anche il ramo aeronautico e aerospaziale, la Campania vanta aziende leader in Europa. Il commercio e le compravendite immobiliari, al contrario, soffrono ancora».

Il malessere di questi ultimi anni non ha risparmiato neppure gli istituti di credito. «La crisi economica ha fatto danni in ogni settore – continua D'Aponte – il sistema bancario campano non esiste più, ci siamo noi e alcune realtà minori. Colpa di normative inadeguate e della errata convinzione che gli istituti di credito siano dei benefattori; non regaliamo denaro, lo vendiamo e siamo responsabili delle somme che prestiamo. Ecco perché i ritardi nei pagamenti da parte dei debitori e, a volte, la mancata restituzione delle somme prestate danneggia le banche».

Le lacune legislative e gli scarsi incentivi alla crescita sono, dunque, alla base del mancato sviluppo del territorio e rappresentano un ostacolo agli investimenti. «Le normative europee sono troppo drastiche – commenta D'Aponte – e mai si confanno con la nostra realtà. Bisognerebbe utilizzare tali finanziamenti in modo oculato, evitando contributi a pioggia e finanziando solo le imprese in difficoltà e meritevoli. Di decisioni economiche la politica ne ha prese tante in questi anni, alcune anche giuste, ma necessitano sempre di personale specializzato che le realizzi concretamente. Un'altra nota dolente è il debito pubblico che ostacola la crescita e non ci permette di volare».

Allo scetticismo generale sul ruolo delle banche nel mondo imprenditoriale, il direttore generale della BCP risponde: «Il nostro compito è capire dov'è il business e promuoverlo, sia che si manifesti in un'impresa matura che in una startup. Diversi imprenditori lamentano la distanza con le banche, noi non abbiamo intermediari, rispondiamo con rapidità e concretezza. Non saremo i meno cari sulla piazza, ma di certo siamo i più efficienti! Le aziende

chiedono un rapporto di fiducia con i propri istituti di credito, basato sulla reciproca lealtà e trasparenza. Ciò che spesso non si comprende è che gli istituti di credito non sono in conflitto con le aziende, al contrario. Noi della Banca di Credito Popolare siamo soliti tifare per le imprese, perché il loro successo è anche il nostro».

G. Iacca.

Nella pag. precedente, Mario D'Aponte nel suo studio. In basso, il direttore della Banca di Credito Popolare con la rivista Elite Campania Magazine.



Il garante minacciato

Il notaio rischia di perdere il suo ruolo di "controllore" per effetto di un disegno di legge per ora rinviato. Eppure i Paesi di Common Law ci ammirano per il nostro sistema sicuro ed economico

Il di "Liberalizzazioni" presentato dal Governo nel 2015 consentirebbe, ove fosse approvato, ad altri professionisti di svolgere alcune mansioni prima a esclusivo appannaggio dei notai. Il disegno di legge così strutturato si mostra, però, lacunoso e pericoloso. L'associazione Civil Law, presieduta dal notaio Giuseppe Trimarchi, ha esaminato il ruolo del notaio nei Paesi di Common Law (America) e di Civil Law (Italia) giungendo alla conclusione che i modelli di sicurezza che caratterizzano gli ambienti socio-giuridici di Civil e Common Law sono estremamente diversi e che il nostro sistema, in ambito sia commerciale che immobiliare, è apprezzato proprio per la certezza che garantisce al cittadino e per i suoi costi contenuti. Ebbene, il di in esame, se mai avesse avuto seguito, avrebbe scardinato, e quindi indebolito, il nostro sistema.

Qualche esempio: una tipica compravendita con finanziamento bancario in Italia avviene dinanzi al solo notaio che contestualmente rappresenta e tutela il venditore, il compratore e la banca finanziatrice. In Nord America, invece, per la stessa procedura sono coinvolti l'avvocato del venditore, l'avvocato dell'acquirente e l'avvocato della banca. In Paesi di Civil Law come il nostro, i pubblici registri garantiscono la massima certezza al cittadino perché solo i pubblici ufficiali sono deputati all'aggiornamento dei dati; in America, invece, ai pubblici registri possono accedere

più categorie professionali, nonché i privati, pertanto, i cittadini non possono farvi affidamento.

Altra funzione fondamentale svolta dal notaio è quella dei controlli in fase pre-contrattuale.

Il notaio, al fine di garantire tutte le parti, svolge approfondite indagini (potecarie, catastali, urbanistiche ed energetiche), solo dopo l'esito positivo di tali accertamenti procede alla stipula del contratto preliminare e poi al rogito di quello definitivo.

Viceversa, in Common Law i tempi sono più brevi e i controlli meno severi, con la conseguenza che in Italia la percentuale di litigiosità post-contrattuale è pressoché irrilevante (0,0029% su circa 2.000.000 di atti), in America tale percentuale, con elevati costi per lo Stato, è di gran lunga maggiore.

Il disegno di legge in oggetto, ove approvato, con un solo colpo di spugna, sarebbe riuscito a compromettere un sistema certo e dai costi contenuti.

Un intervento legislativo scellerato, volto solo apparentemente a favorire la competitività e in nome di una ostentata liberalizzazione, potrebbe nuocere in modo irreversibile il nostro sistema che garantisce la certezza della circolazione immobiliare a costi contenuti.

Al momento questa proposta legislativa è stata bloccata, ma per il futuro è opportuno dialogare in modo costruttivo con il legislatore soprattutto nell'interesse dei cittadini.

G.I.



A Capri gli specialisti dei denti

Tre giovani odontoiatri aprono uno studio sull'isola azzurra vincendo diffidenze e luoghi comuni

«Ci siamo conosciuti all'Università: io dottorando in Odontoiatria, i miei due soci specializzandi in Chirurgia. Qualche riflessione sul futuro è bastata per decidere di aprire uno studio dentistico tutto nostro».

Nulla di particolare fin qui se non che il centro odontoiatrico appena inaugurato si trova a Capri e che i tre dentisti, Marco Matarasso, Giuseppe Pantaleo e Michele Masucci hanno, rispettivamente, 27, 27 e 32 anni. In un momento difficile per l'economia italiana - il 44% dei giovani è

disoccupato - l'intraprendenza di questi tre ragazzi vuol dire molto.

«Impensabile avviare un'attività come la nostra a Napoli - spiega Marco - solo in via Cimarosa ci sono 18-20 dentisti, a Capri si contano 10mila abitanti e 10 odontoiatri. Il rapporto è ancora buono». Per i giovani dottori trovare una location, vincere le resistenze dei capresi e accreditarsi in un contesto ristretto non è stato semplice.

«Per nulla! Il proprietario dell'appartamento che abbiamo locato

temeva che lasciassimo presto l'isola e molti capresi all'inizio erano restii a farsi visitare da noi. Ci siamo fatti conoscere lentamente, il nostro studio è aperto tutti i giorni, compreso il sabato e garantiamo anche il servizio notturno di Pronto soccorso. Siamo giovani, ma non inesperti; il nostro valore aggiunto è l'approccio moderno alla cura dei denti e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Qualche caprese incuriosito ha bussato alla nostra porta e in poco tempo, grazie al passaparola, ci siamo ritagliati il nostro spazio. La scorsa estate abbiamo lavorato molto con i turisti». Medici giovani o anziani, strumenti moderni o obsoleti, non importa: nell'immaginario collettivo il dentista è colui che fa soffrire.

«Un tempo era così - ride Marco - oggi non più. I pazienti si meravigliano perché non sentono dolore. In verità i macchinari sono all'avanguardia e gli interventi seguono procedure diverse rispetto a qualche anno fa. Le persone devono, però, capire che se si trascurano i danni aumentano e con essi dolori e costi. Bisogna effettuare una pulizia e un controllo odontoiatrico ogni sei mesi, solo così si previene e si risparmia. Purtroppo con la crisi i primi tagli al bilancio familiare riguardano proprio le visite odontoiatriche, il paziente si reca dallo specialista solo quando sta veramente male, ma non c'è nulla di più sbagliato». Il Capri Dental Clinic, questo il nome dello studio aperto dai tre giovani dottori, ha sede in via Vittorio Emanuele 50. «Sfatiamo un mito: le cure a Capri non sono più care che altrove solo perché ci troviamo su una rinomata isola! I nostri prezzi - spiega Marco - sono uguali a quelli napoletani e, in alcuni casi, più bassi. Variamo, poi, diverse convenzioni con gli alberghi e con i dipendenti capresi».

G.C.



CAPRI DENTAL CLINIC
 Centro specializzato nel trattamento delle
 Malattie Periodontali e Odontostomatologiche
 Dott. M. Masucci | Dott. G. Pantaleo | Dott. U. Pantaleo



Marco Matarasso con i suoi colleghi nel nuovo studio caprese

La buona tavola allunga la vita

Il professore Guido Iaccarino illustra gli effetti benefici della dieta mediterranea e spiega perché la stiamo perdendo



Guido Iaccarino, professore associato in Medicina Interna all'Università di Salerno



La dieta mediterranea è un salvavita, uno stile alimentare che aiuta a prevenire malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione, tumori e disturbi dell'apparato digerente.

Non avrà effetti dimagranti, ma benefici sì. «Una corretta alimentazione come quella Mediterranea – spiega Guido Iaccarino, professore associato in Medicina Interna all'Università di Salerno – riduce il rischio di malattie cardiovascolari del 30% e il diabete del 52% contro, rispettivamente il 27 e il 30%, delle terapie». In una società tendente all'invecchiamento come la nostra (i bambini nati oggi vivranno in media fino a 105/110 anni) seguire una buona alimentazione può rivelarsi, quindi, un utile strumento di lotta alle malattie. Eppure, nonostante si parli spesso di prevenzione, sono pochissime le persone che seguono le regole della sana cucina. I ragazzi hanno pessime abitudini alimentari: agli oli naturali, ad esempio,

sostituiscono spesso i grassi animali e i cibi non sono più genuini come una volta. In termini salutistici tutto ciò si traduce in patologie più o meno gravi e, di conseguenza, in costi sanitari e sociali esorbitanti. «Bisogna modificare il modello culturale – continua il professor Iaccarino – ed educare i più giovani a un corretto stile di vita. Siamo la patria della dieta mediterranea, eppure la stiamo perdendo. Al Sud meno del 50% della popolazione segue un'alimentazione sana. Colpa della globalizzazione che massifica e ci porta ad acquistare nei supermercati prodotti ricchi di conservanti a scapito dei cibi di stagione acquistati direttamente dal contadino. Le cattive abitudini danneggiano e la spesa pubblica aumenta. Questo non significa che una riduzione delle patologie implichi un taglio dei costi sanitari, anzi. Il denaro pubblico sarebbe reinvestito in attività all'avanguardia, in nuove tecnologie e in ricerca». Erroneamente si ritiene, infatti, che della dieta mediterranea si conosca ormai tutto. «Nulla di più sbagliato – chiosa il professore – la ricerca continua perché stiamo ancora esaminando gli effetti benefici di questa alimentazione. Da essa abbiamo compreso che alcuni cibi fanno molto bene: il vino rosso, ad esempio, contiene flavonoidi, antiossidanti eccellenti e utili per combattere il colesterolo. C'è ancora tanto da sapere, ma se si disperdono i principi della dieta mediterranea non lo scopriremo mai».

Maur. Dedo.

maternità Parti cesarei: troppi

Per Renato De Stefano, ginecologo al Fatebenefratelli, ricorrere alla chirurgia è una comodità della partoriente e del medico. Bisogna cambiare mentalità

Parto spontaneo o cesareo? Meglio affidarsi alla natura o alla chirurgia? Secondo il Ministero della Salute ogni anno in Italia si effettua il 36,7% di parti cesarei, una percentuale troppo elevata considerando che l'Unione europea consiglia ai Paesi membri di garantire almeno l'85% di parti naturali. Dall'analisi dei dati italiani emerge che nella maggior parte dei casi i ginecologi ricorrono alla chirurgia per sofferenza fetale, in altri per comodità o della partoriente o del medico stesso. «Non sempre le future mamme ricevono un'adeguata informazione sui pericoli del parto – spiega Renato De Stefano, ginecologo al Fatebenefratelli di Napoli – il taglio cesareo viene considerato più sicuro e, quindi, preferito. A questo va aggiunto che alcuni medici, per non rischiare complicanze e conseguenti denunce preferiscono ricorrere alla chirurgia. Il Fatebenefratelli è un polo neonatale d'eccellenza: se la media campana di cesarei è del 70%, noi ci assestiamo sul 48% e qualche ginecologo come me riesce anche a garantire l'82% di parti spontanei». Numeri

rassicuranti, ma c'è ancora molto da fare. «Da noi arrivano spesso donne precesarizzate altrove – continua il medico – ed è più difficile prevedere un successivo parto spontaneo. Ciò non significa che sia impossibile. Il nostro ospedale in molteplici occasioni ha messo le partorienti in condizione di procreare spontaneamente anche laddove la storia clinica della paziente annoverava due, tre cesarei precedenti. Il dottor Vigorito ed io ne abbiamo eseguiti almeno due di parti simili». Il parto naturale è, dunque, da preferire: meno complicazioni, vale a dire infezioni o emorragie, meno convalescenza perché la donna che ha partorito spontaneamente si alza subito, più partecipazione al parto e per molte mamme è un'esperienza unica difficile da perdere, minori conseguenze su future gravidanze a differenza del cesareo che è rischioso riproporre per più di 2-3 volte. Esistono circostanze in cui il parto spontaneo dopo uno chirurgico è sicuramente consigliabile, quando, ad esempio, non sono presenti altre cicatrici sull'utero

36,7% i parti cesarei in Italia

di cui:

56,9% nelle cliniche private

33,9% negli ospedali

20% i parti cesarei raccomandati dal Ministero della Salute

65% i parti cesarei in Campania

FONTE: CEDAP/MINISTERO DELLA SALUTE anno 2013

se non quelle del precedente parto, la gravidanza prosegue tranquillamente, il travaglio inizia naturalmente prima della data indicativa. In tutti questi casi mettere la donna in condizione di procreare spontaneamente dovrebbe essere un impegno del medico. Convinto che il cesareo, se non giustificato da una reale ragione, rappresenti una violenza per la donna, Renato De Stefano ha fondato nel 2012 l'associazione "Rinata" volta, tra le altre cose, a informare le future mamme sull'importanza del parto spontaneo. De Stefano ha inoltre ricevuto nel 2013 il Premio Buona Sanità per la diffusione della cultura del parto naturale. «Il cesareo lede la dignità della donna ed è da evitare. Il ginecologo deve essere solo osservatore – spiega De Stefano – pronto a intervenire qualora ce ne fosse bisogno, nulla di più. Ciò che conta è che si partorisca in un luogo protetto e rassicurante. Il Fatebenefratelli offre alle partorienti una sala travaglio con luci per la cromoterapia, musica per la musicoterapia, profumi per l'aromaterapia, sedia svedese, palla per gli esercizi e c'è, ovviamente, la sala operatoria, necessaria per le emergenze». Il parto naturale, dunque, è un diritto anche per le mamme già cesarizzate: «Assolutamente sì – commenta il ginecologo – bisogna educare la donna a prediligere il parto naturale, senza



timori perché con lei in sala travaglio c'è sempre un'equipe specializzata e pronta a intervenire e poi al Fatebenefratelli pratichiamo l'epidurale, un grande supporto per la partoriente». In alcuni casi il medico opta per il taglio cesareo nell'erronea convinzione di prevenire l'asfissia neonatale e la distocia della spalla. «Esistono casi in cui si verificano simili problematiche – precisa De Stefano – ma parliamo dello 0,3x1.000, un numero irrisorio per giustificare tale prassi».

Achille Morabito
achillemorabito@libero.it



Renato De Stefano, ginecologo al Fatebenefratelli, grande sostenitore dei parti naturali, in un anno ha praticato solo il 18% di cesari. In alto, l'ospedale di via Manzoni e in basso, un'incubatrice per i neonati prematuri.

M.Car: una storia di successo che continua da 25 anni.

Tutto è iniziato il 18 Dicembre 1990, quando la lungimiranza dell'imprenditore Clemente Pascarella lo spinse ad investire nel business automotive puntando sul prestigio di BMW Group. La scelta fu subito apprezzata dal mercato e i volumi di vendita sempre crescenti portarono anni più tardi, nel 2001, con l'acquisizione del marchio MINI, all'apertura della filiale di Aversa e nel 2004 all'inaugurazione della nuova e attuale sede di San Nicola la Strada. Tanti i successi e i riconoscimenti commerciali ottenuti nel corso degli anni grazie alle costanti innovazioni apportate in azienda e ai continui investimenti in risorse umane: la caparbietà imprenditoriale di Pascarella e figli ha consentito all'azienda di resistere e fronteggiare gli anni della crisi in maniera strutturata e senza tagli al personale, ma addirittura aprendo nel Febbraio del 2012 la nuova sede di Napoli (Via Antiniana 61) e acquisire il mandato BMW, la divisione elettrica di BMW: un' avventura appassionante rivelatasi, nonostante la congiuntura di mercato non favorevole, subito un successo.



Ma l'evoluzione dell'azienda non si è fermata. Con l'ingresso nel territorio partenopeo nell'aprile 2014, infatti, viene inaugurato il Centro Usato M.Car di Teverola, una struttura di oltre 10 mila metri quadri che ospita anche un innovativo servizio di Carrozzeria. «<<Sia ben chiaro, nessun punto d'arrivo>> esclama raggianti Gaetano Pascarella, General Manager della M.Car «<<compito di ogni azienda è quello di cogliere tutti gli spunti che offrono il mercato e l'ambiente esterno, la solidità dei processi aziendali e l'ausilio dei nostri validi collaboratori renderanno possibile e stimolante qualsiasi altra sfida. E' anche doveroso, però, fermarsi e guardarsi indietro per capire la strada percorsa per arrivare sino a qui e gioire insieme a tutti i nostri Clienti per il traguardo dei 25 anni di attività >>. Quale migliore occasione, quindi, per fare visita ad una delle 3 sedi M.Car di Napoli, Caserta e Teverola e scoprire tutti i vantaggi che l'Azienda ha riservato per festeggiare questa importante ricorrenza.



Nuovo Centro Usato M.Car di Teverola





6 SECONDI: QUESTO È IL TEMPO CHE TI BASTA PER INNAMORARTI DELLA MINI PIÙ GRANDE DI SEMPRE.

UNICA, ORIGINALE, DALLE DIMENSIONI INASPETTATE: IL DESIGN RICERCATO DELLA
NUOVA MINI CLUBMAN RACCHIUDE CON ELEGANZA INNOVAZIONI TECNOLOGICHE E MOTORI
DI NUOVA GENERAZIONE IN UNA SINTESI PERFETTA DI RAZIONALITÀ ED EMOZIONE.
VIENI A PROVARLA.

Concessionaria MINI

M. CAR

mcar.mini.it

Via Antiniana, 61 - POZZUOLI (NA) - Tel. 081 19936300

Via Carlo III, 191 - S. NICOLA LA STRADA (CE) - Tel. 0823 218511

**NUOVA MINI CLUBMAN.
RAGIONA D'ISTINTO.**



DA OGGI LA TUA POLIZZA AUTO LA PAGHI ANCHE A RATE*

UNA INIZIATIVA STRAORDINARIA CONTRO LA CRISI ECONOMICA



È SEMPLICE: PORTA IL TUO IBAN IN AGENZIA. TI ASPETTIAMO.



La tua polizza è subito più leggera.



Tasso zero, non un euro in più.



Un altro vantaggio per te: paghi la prima rata del finanziamento dopo un mese.

CHIEDI SUBITO AL TUO AGENTE.

**Agenzia di Napoli
"Piazza Vittoria"**

Via Partenope, 1
80121 Napoli
0812455011
0812471514
info@assipartenope.it



* Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agente.

Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%) da restituire a rate mensili (Esempio: importo totale del premio € 350,00 - TAN 0,00% - Commissione di accollo 0,00% - importo totale dovuto dal Cliente € 350,00 in 12 rate mensili da € 30). Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Finitalia S.p.A.

Messaggi pubblicitari con finalità promozionale.

Prima di aderire all'offerta, consultare le informazioni sempre di base sul credito al consumatore (DCEC) e l'elaborare documentazione prevista dalla legge di vigilanza in agenzia sul sito www.finitaliagruppo.it prima della sottoscrizione della polizza leggere il modulo informativo disponibile in agenzia sul sito www.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

COLLEZIONISMO Maioliche napoletane, patrimonio nascosto

Viaggio nel piccolo museo della ceramica di Guido Donatone, storico dell'arte. Pezzi unici del '400 e del '600 raccolti in decenni di studi e ricerche

L'Unica collezione privata di maioliche napoletane antiche si trova a villa Costanza, dimora di Guido Donatone, storico dell'arte e presidente di Italia Nostra. La raccolta, soprattutto di impronta popolare, risale al periodo borbonico, quando il Regno delle due Sicilie si estendeva fino all'Abruzzo. «Mi sarebbe piaciuto studiare la pittura napoletana – spiega Guido Donatone – ma Roberto Pane, professore in Architettura, mi suggerì di approfondire la conoscenza delle arti figurative campane perché le maioliche restavano un capitolo inesplorato della nostra cultura benché vantassimo una grande produzione in merito». Oggi, grazie agli studi effettuati dal professore, la Campania è rientrata in possesso di moltissime maioliche, sparse per il mondo e spesso attribuite erroneamente a Faenza o Firenze. «È vero – afferma Donatone – basti pensare ai pavimenti del Quattrocento presenti in numerose cappelle aristocratiche: ebbene, nella maggior parte dei casi si riteneva fossero importati dalla Toscana». Il chiostro maiolicato di Santa Chiara, la Farmacia degli Incurabili, la cappella Caracciolo del Sole di San Giovanni a Carbonara sono solo alcuni esempi dell'immensa e preziosa produzione napoletana. «La cappella Caracciolo è, probabilmente, l'esempio di pavimento decorativo più antico d'Europa, risale al 1440 e fu commissionato dal figlio di Ser Gianni Caracciolo; anche in questo caso la proprietà fu attribuita a Firenze, ma non è così. La Toscana come Napoli aveva subito l'influenza valenziana. I pavimenti del Castel Nuovo, oggi Maschio Angioino, sono stati realizzati da uno spagnolo nel 1448 su committenza di Alfonso d'Aragona, ma la Reggia possedeva alcune fornaci e produceva vasellame di alta qualità ora dispersi nei musei di tutto il mondo con indicazioni di





Firenze o Faenza. Nel corso degli anni, attraverso l'araldica, siamo riusciti a restituire alla Campania i suoi averi, ribaltando, così, la storia della maiolica italiana».

Guido Donatone ha istituito nel 1980 il Centro Studio per la storia della ceramica meridionale: «il lavoro di raccolta si estende fino alla Puglia e ai centri più periferici della Campania, come Ariano Irpino – illustra il professore – di quei luoghi espongono un boccale a segreto, così chiamato perché per poter bere senza bagnarsi esiste una tecnica che non sveliamo! I ceramisti di Ariano Irpino lavoravano di notte nelle caverne, ma per problemi statici delle montagne tutte le grotte sono state murate e delle fornaci non si conserva traccia». Un altro centro rinomato per le sue ceramiche è Cerreto Sannita, nel beneventano. «Nel 1688 un terremoto distrusse il borgo, la famiglia nobile del luogo, i Carafa di Maddaloni, ordinò la ricostruzione in pianura di tutto il paese e di un'industria artistica locale che potesse rimettere in movimento l'economia. La produzione di Cerreto è copiosa e molto particolare, un esempio è il trionfo da tavola che riprende la guglia del Gesù in piazza del Gesù a Napoli, si tratta di tre corpi che culminano con l'incoronamento dell'immacolata».

Pochi sanno che anche Caserta ha prodotto numerose ceramiche, per lo più vasellame. «Carlo di Borbone fece costruire una fabbrica reale di maiolica – continua il professore – ma la produzione durò solo tre anni, poi l'industria chiuse i battenti. Discorso diverso per Capodimonte, la cui produzione era solo per il re; era lui che, con un privilegio, permetteva ai nobili di acquistare alcuni pezzi». La Campania vanta un'immensa produzione di maioliche, peccato che l'interesse per le arti decorative sia scarso: «La Sovrintendenza non annovera tra i suoi dipendenti nessuno specialista in materia – commenta Donatone – Lo studio deve essere ancora approfondito e la ricerca deve proseguire in questo come in altri settori, penso all'intaglio, agli argenti, agli orologi: oggetti in cui artigianato, tradizioni, cultura e storia locali si intrecciano a meraviglia». A.M.

Guido Donatone fra le sue ceramiche nel museo privato di Villa Costanza



associazione Rinascita musicale

Lo scorso anno la Nuova Orchestra Scarlatti rischiava di chiudere, ma all'ultima audizione si sono presentati ragazzi da tutta la Campania. Oggi si esibiscono in 114



La Campania è terra di cultura e vanta moltissime associazioni volte a promuovere le innumerevoli produzioni artistico-letterarie, musicali, cinematografiche.

È il caso della Nuova Orchestra Scarlatti, nata dallo scioglimento nel 1993 dell'Orchestra Scarlatti della Rai. Nonostante le difficoltà economiche dovute ai tagli alla cultura e ai fondi europei l'orchestra resiste, si reinventa negli anni e istruisce alla musica classica numerosi bambini e ragazzi. Lo scorso anno la Nuova Orchestra Scarlatti ha rischiato di chiudere, ma la determinazione dello storico direttore artistico Gaetano Russo e del neo-presidente Luigi Greco ha vinto. Pubblicizzando una due

giorni di audizioni per appassionati e professionisti di tutte le età i due temerari sono riusciti a formare un'orchestra di 114 elementi: 65 i componenti junior (fra gli 11 e i 18 anni), 23 gli young (fra i 18 e i 28) e 18 gli amatoriali (over 28). «Tra di noi ci sono violoncellisti, flautisti, pianisti, clarinettisti, contrabbassisti – spiega il presidente – ogni mese e mezzo ci esibiamo in concerto nella splendida chiesa di Donna Regina messa a disposizione dal Museo Diocesano oppure nella chiesa dei Santi Marcellino e Festo, concessa dall'Ateneo Federico II. Alle audizioni si sono presentati tantissimi ragazzi, non ce l'aspettavamo, è stato un successo che abbiamo deciso di replicare lo scorso novembre. Da città deserto musicale,





Alcuni concerti tenuti dalla Nuova Orchestra Scarlatti

si sono presentati tantissimi ragazzi, non ce l'aspettavamo, è stato un successo che abbiamo deciso di replicare lo scorso novembre. Da città deserto musicale, all'improvviso, è stato un grande fiorire». Sorpresa dall'entusiasmo dei più piccoli, la Nuova Orchestra Scarlatti riflette sull'impoverimento culturale degli ultimi decenni che non ha favorito lo sviluppo della città e sul bisogno di tornare agli antichi splendori culturali. «Colpa di una politica micagnosa e di un progressivo decadimento – precisano Greco e Russo – eppure la musica potenzia l'anima, amplia le vedute e migliora la qualità della vita. Napoli non ha voglia di spegnersi, ma di risorgere». Un inno alla ripresa, alla promozione del territorio e a ciò che di splendido esso può offrire, come i suoi

giovani entusiasti, preparati e motivati. «I nostri ragazzi arrivano da tutta la Campania, portano i propri strumenti e, una volta a settimana, incontrano il maestro, un musicista professionista, che prova con loro aiutandoli a perfezionarsi. Gli young frequentano l'università, ma tutti hanno coltivato da sempre la musica, sono professionisti. Il nostro intento è di valorizzarli e di promuovere l'educazione alla musica. Abbiamo aperto le nostre lezioni agli universitari, tutti gli studenti possono presentarsi al corso e farsi seguire da un tutor. Ci esibiamo anche per le scuole al teatro Mediterraneo». La Nuova Orchestra Scarlatti ha appena concluso (lo scorso 5 dicembre) la stagione autunnale, si prepara al concerto di Capodanno e alla stagione primaverile.

Giancarlo Capuano
capuano@studiolegalecapuano.it



Una vita (spesa) per la cultura

«Senza l'Istruzione la civiltà finisce». Sfide e vittorie di un grande napoletano, Gerardo Marotta



Avrò letto della nascita e dell'evoluzione dell'Istituto degli Studi Filosofici di Napoli numerose volte, ma ascoltarla dalla voce di chi ha fatto di quella storia una ragione di vita e si è impegnato affinché tutti avessero la possibilità non di studiare, ma di istruirsi è un'altra cosa. Convinto che spetti a tutti noi il compito di combattere il degrado culturale altrimenti «la società va a finire», Gerardo Marotta dirige l'Istituto filosofico più importante al mondo nell'ammirazione di molti e con i malumori di chi «politici e altri» avrebbero volentieri fatto a meno della cultura. «Dopo la liberazione ho assunto la guida della Gioventù Italiana deciso a ricostruire l'Italia prima che la vecchia borghesia si rimpadronisse del Paese. A noi giovani spettava il compito di far risorgere questa terra, ma i partiti ci chiedevano discorsi politici, non culturali e così lasciai l'organizzazione. Alcuni anni dopo, ero ormai avvocato, si presentarono a casa mia Elena Croce e il presidente



dell'Accademia dei Lincei e mi implorarono di lasciare la professione e di dedicarmi all'istruzione perché eravamo giunti alla fine della civiltà e, se non avessimo insegnato ai giovani a confrontarsi, discutere, istruirsi e ragionare, la società sarebbe finita». Mentre racconta la sua vita, l'avvocato Marotta rivive con immutato ardore quei momenti. «Fondammo a spese mie l'Istituto – continua – ma la strada era in salita. I costruttori e gli imprenditori, impadronitisi dello Stato, non amavano la cultura e tagliarono i fondi. Per un po' di tempo l'Istituto è sopravvissuto a spese mie, ma nel '93 si rese necessario un intervento statale. Fu Carlo Azeglio Ciampi, allora presidente del Consiglio, a finanziare gli Studi Filosofici con 10 miliardi. Con quel denaro organizzammo centinaia di seminari, ma le proteste di chi non comprendeva perché si spendessero tanti soldi per salvare l'Istituto non tardarono». Passano gli anni, Gerardo Marotta

INCENDIO DEL VESUVIO

Accaduto il 19. d' Ottobre
del 1767.

E DESCRITTO
DAI

P. D. GIO: M^e DELLA TORRE.



NAPOLI

NELLA STAMPA, E A VENDITA
CON LICENZA DE' S.

Nella pagina precedente, Gerardo Marotta



si confronta in Europa con gli altri grandi della Filosofia, continua a costruire seminari in Italia e all'estero ma, nel 2009, un'altra grave crisi economica investe l'Istituto. «Mi rivolsi di nuovo a Ciampi, ormai presidente della Repubblica – precisa l'avvocato Marotta – ma il suo settennato giungeva al termine e i partiti mi dichiararono guerra. Non ci perdemmo d'animo, Ciampi organizzò all'Accademia dei Lincei un importante convegno presieduto dai più grandi filosofi al mondo, il fine era tenere alta l'attenzione sull'Istituto Filosofico. Nulla da fare, per far sopravvivere la struttura impegnai il patrimonio di mia moglie, la Lega Nord mi aveva dichiarato

guerra, alcuni esponenti mi dissero che avrei pagato a caro prezzo il mio impegno per l'Unità d'Italia e io precisai: sì, per il Risorgimento!». Nonostante le mille difficoltà l'Istituto per gli Studi Filosofici è ancora attivo e garantisce ogni anno 1.900 borse di studio. «Molti nostri allievi oggi insegnano nelle Università di tutto il mondo, soprattutto in America – aggiunge commosso Marotta – ne siamo orgogliosi». Quanto è cambiata negli anni la società? «Pensare che ci siano persone nel mondo che distruggono beni culturali per cancellare la storia e le nostre origini è terribile – spiega Marotta – Bisognerebbe combattere tutto questo, ma i giovani di

oggi non si assumono responsabilità. I figli dei ricchi hanno le barche e gli amici, i figli dei poveri cercano di industriarsi, ma lo Stato non li supporta e, alla fine, emigrano o si arrendono». Ho ascoltato con attenzione il lungo racconto dell'avvocato Marotta, la sua vita spesa per la cultura e per insegnare ai giovani che con l'istruzione si costruisce un futuro migliore. Sono giovane anch'io e mi domando, oggi, quanti di noi, ragazzi seri e preparati, sarebbero disposti a sacrificare patrimoni familiari o avrebbero la forza intellettuale per contrastare forze politiche inaridite in nome del bene comune!

Serena De Simone
direttore@elitecampaniamagazine.it



TECNO C.E.I.M. s.r.l.s.
Costruzioni edili - impianti e manutenzione

AFFIDABILITA' DISPONIBILITA' E SERIETA' A SERVIZIO DEL CLIENTE

PROGETTAZIONE

LAVORI EDILI E IMPIANTISTICA

SIA IN CAMPO CIVILE CHE INDUSTRIALE

SERVIZI POST VENDITA

COSTRUZIONI DI OFFICINA

MANUTENZIONE E CONDUZIONE

**Sede: Casoria, Napoli in via G. Pascoli, 7
all'interno dello stabilimento aeronautico della Vulcan Air spa
Tel. & Fax: +39 081/19171414
Ajese Paolo cel: 320/8666852
Indirizzo e-mail: tecnoceimsrl@libero.it
Indirizzo pec: tecnoceimsrl@pec.it
sito web: www.tecnoceimsrl.it**

Uedi napoli e poi
: Storia della collina di Posillipo



«Parto. Non dimenticherò né la via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli. Ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo». Lo affermò Stendhal lasciando l'allora capitale borbonica del Regno più ricco e famoso della penisola italiana. Difficile dargli torto: da qualunque quartiere la si osservi questa città domina e s'impone nel Mediterraneo con i suoi paesaggi e la sua storia. Parte da qui il nostro viaggio tra i quartieri di Neapolis, e, precisamente, dall'area collinare di Posillipo. In greco Pausilypon significa "tregua dal pericolo" "ciò che fa cessare il dolore", e in effetti immerso nel verde e a picco sul mare chiunque scaccerebbe sofferenze e cattivi pensieri. Eppure in età relativamente più moderna, fine 1700 per intenderci, la collina di Posillipo era ritenuta un'area sottosviluppata. Bisogna attendere il 1812, quando Gioacchino Murat dà ordine di costruire una strada che costeggiasse il mare, nasce così "via Posillipo". Solo nel 1925 il borgo residenziale è stato integrato amministrativamente nella città di Napoli, divenendone un quartiere. Nonostante le pesanti distruzioni della Seconda Guerra Mondiale, Posillipo conserva numerosi edifici storici come villa Rosbery, residenza del presidente della Repubblica, o palazzo Donn'Anna con le sue leggende.

Posillipo ancora oggi è un'area sottratta al caos cittadino, quasi come se non ne volesse far parte, come se volesse mantenere la sua struttura originaria e isolata. Non è un caso se, nel 2015, la collina nasconde ancora dei "villaggi" come, Villanova, Casale, Santo Strato, Marechiaro, insediamenti di modeste entità e centri di aggregazione ancora vivaci e abitati. Elite Campania Magazine consiglia una passeggiata domenicale alla scoperta di questi caratteristici luoghi e, se il tempo lo consente, un percorso archeologico alla Grotta di Selano, una galleria naturale che porta allo splendido anfiteatro romano. Sosta obbligata al porticciolo di Marechiaro per osservare la famosa Fenestrella - impossibile vivere a Napoli e non conoscerla - e al Parco sommerso della Gaiola, dal 2002 area protetta per volere dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali.



La corsa a ostacoli delle donne manager

Silveria Papaccio racconta la sua scalata verso il successo, denunciando l'assenza di politiche sociali di sostegno al genere femminile e i pregiudizi culturali



Per riconoscere pari opportunità alle donne occorrono più investimenti nei servizi sociali e politiche del lavoro coraggiose che riconoscano alle madri orari flessibili, elasticità nei recuperi e impieghi a domicilio. Basterà? No: bisogna rimuovere anche i retaggi culturali e familiari, soprattutto al Meridione. Silveria Papaccio, manager di UnipolSai, illustra le difficoltà che le lavoratrici incontrano nella quotidianità, ancor più se vogliono intraprendere una carriera. «Dopo le nozze sono tornata in azienda e non ho trovato la scrivania, il mio capo ha supposto che, siccome sposata, non sarei stata più disponibile a viaggiare e così ha ritenuto opportuno affidarmi a incarico più «comodo» - spiega la responsabile distretto sud della direzione vendite di UnipolSai - Accadeva 30 anni fa. Cos'è cambiato da allora? Moltissimo, ma c'è ancora tanta strada da percorrere».

Silveria Papaccio ha iniziato a lavorare per lo stesso gruppo assicurativo a 19 anni, contemporaneamente ha preso due lauree, ha ottenuto 8 promozioni, si è sposata, ha una figlia e coordina 700 agenzie, 4 capirea, 50 ispettori. «Oggi, per fortuna, nelle aziende contano i risultati - continua - la differenza fra i colleghi è data dalla competenza e dall'impegno, non dal sesso. Una donna determinata, tenace ed energica raggiunge i suoi traguardi, magari impiega più tempo di un collega maschio, ma ce la fa. Il problema sorge fuori dal luogo di lavoro. Non tutti i compagni di vita sono disposti a riconoscere delle opportunità alla moglie, perché questo toglie tempo a loro, alla casa e alla cura dei figli. La donna ricopre ancora un ruolo predominante nella gestione della famiglia, ruolo non ancora condiviso con il genere maschile. Il risultato è l'autoemarginazione, la donna mette da parte se stessa e le proprie ambizioni». La realizzazione di una lavoratrice prevede, dunque, una scalata: prima in società abbattendo i pregiudizi e, poi, nel mondo del

lavoro dove, dopo aver superato la competizione con colleghi e colleghe e aver accettato stipendi più bassi rispetto ai maschi, finalmente arriva il successo. «Un traguardo più che meritato» continua Silveria Papaccio – È il momento in cui i colleghi ti rispettano e le colleghe ti ammirano, perché diventi per loro un simbolo, rappresenti la gratificazione di tutte, un esempio da promuovere». Nel mondo del lavoro le donne partono avvantaggiate: sono sensibili, comprensive e intraprendenti, fanno squadra e sono coraggiose. «È vero, dalla nostra abbiamo il desiderio di superare le barriere – spiega la manager – e la consapevolezza che, per farlo, dobbiamo essere molto più



determinate di un collega uomo. Devo dire che la realtà aziendale nella quale opero è evoluta perché contano i risultati, ma dubito che nelle piccole imprese la donna ottenga gli stessi risultati dei maschi. Per affermarmi ho dedicato al lavoro molto del mio tempo, non ho orari né limiti. Nel mio studio domina un ampio tavolo da lavoro, ho chiesto che fossero predisposte tante prese elettriche per consentire al mio staff di lavorare tutti insieme ma ognuno sul proprio pc, ho preteso uno schermo grande per poter condividere con i colleghi il lavoro svolto. Ciò che voglio è un team entusiasta e impegnato. A volte però non basta. Per far

si che la squadra rispetti il superiore donna occorre personalità. È necessario a volte dire no, ma mai negare un contraddittorio».

Silveria Papaccio racconta con passione la sua esperienza lavorativa, una carriera non priva di ostacoli, ma ricca di successi. «Ho subito, come tutti, battute di arresto fisiologiche e forzate – ricorda - ho incassato e aspettato, ma non mi sono mai arresa. In ogni momento buio della vita lavorativa mi sono reinventata, ho realizzato progetti nuovi, mi sono messa in mostra e, alla fine, la testardaggine ha premiato. A mia figlia un domani consiglierò solo di impegnarsi tanto e di non subire, di essere creativa e di rompere gli schemi, perché presto o tardi i suoi sogni diventeranno realtà».

M.C.

Nella pag. accanto, Silveria Papaccio posa davanti all'ingresso di UnipolSai. In basso, nel suo studio.



Una medaglia dai Mille Culture

Diego Occhiuzzi, schermidore napoletano e secondo ai giochi olimpici di Londra 2012, apre con altri atleti una palestra per i ragazzi di Rione Traiano e sogna le prossime gare di Rio nel 2016

«Il 29 luglio 2012 è stato un giorno indimenticabile: in poche ore sono stato ripagato di 25 anni di sacrifici. Tutto ha funzionato alla perfezione». Incontrare Diego Occhiuzzi, medaglia d'argento nella sciabola maschile ai giochi olimpici di Londra, è emozionante. Mentre ricorda i momenti finali della sfida con l'ungherese Szlagly gli occhi brillano, le braccia si agitano e la voce trema, forse un po' di commozione. Da allora tutto è cambiato. «Innanzitutto mi sono sposato ed è nata mia figlia - ride - e questo ha fatto sì che le priorità mutassero radicalmente: ho sempre viaggiato e ho vissuto solo per lo sport che poi è anche il mio lavoro. Oggi si aggiunge la famiglia ed è una parte importante di me. La medaglia mi ha dato forza mediatica, necessaria per realizzare un progetto che avevo

nel cuore da tempo». Diego Occhiuzzi ha aperto lo scorso novembre la palestra Mille Culture a Rione Traiano. Il progetto vede la partecipazione dei grandi sportivi campani, con lui Massimiliano Rosolino, Patrizio Oliva, Pino Maddaloni, Giuseppe Porzio, Manuela Migliaccio, Franco Porzio e Carlo Palmieri. Obiettivo, permettere a tutti, soprattutto ai meno abbienti, di praticare uno sport. «Allenarsi è un bene collettivo - spiega Occhiuzzi - Abbiamo rilevato la gestione di uno spazio all'interno del palazzetto dello sport di Rione Traiano per permettere a chiunque lo desideri di allenarsi. In una città come la nostra, difficile

e complessa, l'attività fisica aiuta, aggrega e insegna ai ragazzi il rispetto per le regole. Non solo. Gli allenamenti impegnano i giovani che, in altri casi, trascorrerebbero i pomeriggi per strada. Se ognuno di noi realizzasse un piccolo progetto per la città, per il bene comune, il mondo sarebbe migliore».

Diego Occhiuzzi impugna la sciabola e posa nella sua palestra. Nella pag. accanto: alcune immagini di Londra 2012



MILLE

SPORT E CULTURA A

CULU





Nonostante la nobile finalità, per aprire al pubblico Mille Culture i promotori hanno dovuto vincere le diffidenze. «Il Comune ci ha sostenuti con tutte le sue forze – precisa l'atleta – ma di persone che non credono in questa città ce ne sono tante. Avremmo dovuto inaugurare alcuni anni fa, ma ci hanno ostacolato e per due anni la palestra è rimasta chiusa. Quando, vinte le battaglie, abbiamo preso possesso dei luoghi assegnati, la struttura era andata in malora: nuovi lavori, altri soldi spesi, insomma, sembrava una storia infinita». Mille Culture oggi è realtà,



con le sue quote gratuite per coloro che non possono sostenere spese, con le attrezzature nuove e pronte per l'uso. «Abbiamo tutto: sciabole, guantoni, spade – racconta Occhiuzzi – i ragazzi devono solo venire, impegnarsi e divertirsi. Per promuovere la nostra realtà siamo andati nelle scuole di Pianura, Soccavo e Fuorigrotta, in questa città il calcio la fa da padrona, eppure i bambini sono impazziti per i nostri sport». Lo schermidore napoletano spera di passare lo scettro a qualche nuova leva, bambini che ammaliati dal suo sport si lascino coinvolgere in grandi progetti di vita, come è accaduto anni fa a lui. «Mi sono appassionato

alla scherma da ragazzino, quando a scuola arrivò un maestro per una prova – ricorda – Fu amore a prima vista, il giorno seguente ero al circolo Posillipo per una lezione. Oggi ho 34 anni, sono 25 anni che pratico questo sport e sono felice. Vorrei avere 10 anni di meno per poter affrontare altre sfide, altre vittorie». Occhiuzzi si allena tutte le mattine e tre pomeriggi alla settimana per un totale di 5-6 ore al giorno quando non ci sono gare in vista e 7-8 ore nel periodo di massimo allenamento; non parla volentieri del suo futuro, ma dei prossimi e immediati progetti si: «Le olimpiadi 2016 di Rio probabilmente saranno i miei ultimi giochi olimpici. Vorrei prendervi parte, ma non è così semplice. A differenza delle scorse edizioni in cui si qualificava la nazionale e poi il commissario tecnico sceglieva chi portare ai Giochi, oggi ogni Paese può coinvolgere solo due atleti, il che significa che dobbiamo gareggiare fra di noi e i migliori partiranno per Rio ed è brutto sfidarsi con i propri compagni di squadra. Dopo cosa succederà? Non so, parlerò con il commissario tecnico e vedremo quale strada intraprendere. Il futuro è lontano».



Maurizio Castaldi
maurizio.castaldi@assipartenope.it

Al cinema con i fratelli Cannavale

Andrea e Alessandro, figli di Enzo Cannavale, sono i proprietari della Run Film, la casa cinematografica napoletana che sempre più si sta affermando nel contesto nazionale

«La nostra linea editoriale prevede che i film abbiano come protagonisti solo attori del Sud e le storie non siano mai di violenza o criminalità, ma commedie allegre perché questo è il fine del cinema: trasferire valori positivi, far sognare e riflettere». A parlare sono Alessandro e Andrea Cannavale, proprietari della Run Film, casa cinematografica napoletana aperta da pochi anni, ma che già si è imposta nel panorama cinematografico italiano. «In passato ci siamo specializzati in spot e brevi video – spiega Andrea – una palestra che ci ha permesso oggi di produrre film di qualità seppur a costi bassi. Merito dell'esperienza maturata sul campo e della tecnologia che, a differenza del passato, ci consente con attrezzature a poco prezzo di

ottenere ottimi risultati». La casa di produzione cresce, si struttura e vola alto, senza mai dimenticare che la sede è a Napoli, terra dalla quale i fratelli Cannavale non vogliono allontanarsi. «Assolutamente no, a Roma ci sono duecento produttori, qui siamo in pochi! – aggiunge Alessandro – Credo che questa città debba essere eletta capitale del cinema e del teatro e invece si fa di tutto per non permetterle di crescere. Sorrentino, Tornatore, Siani, Saleme, Zalone, Ficarra e Picone: sono tutti registi e attori del Sud che fanno incasso: la maggior parte dei guadagni del cinema vengono da questi personaggi eppure è Roma e non Napoli o Palermo la star indiscussa dei set cinematografici. Noi restiamo qui, insistiamo, perché



Andrea e Alessandro Cannavale posano davanti alla locandina di uno dei film da loro prodotti. Nella pag. seguente, con la foto del padre



questa è la nostra terra e il rapporto con il territorio è importante».

Per produrre un film ci vogliono 4-6 settimane e almeno due mesi di post-produzione, con costi che vanno da uno a due milioni di euro.

«Cifre elevate – spiega Alessandro – e non si rientra mai con le spese, basti pensare che in ogni film lavorano almeno 80 persone!».

Per il cinema italiano è un momento importante, ricco di produzioni, ma non bisogna perdere di vista la qualità e la formazione di attori e sceneggiatori: «La Run Film prepara anche i futuri protagonisti del cinema, circa 100 ragazzi – spiega Andrea – alcuni seguono il corso triennale, una sorta di accademia, altri partecipano a un corso annuale che fornisce loro le informazioni basilari per approcciare a questo mestiere e infine ci sono i bambini dagli 8 ai 12 anni, molti partecipano non per diventare futuri attori, ma per vincere le timidezze e imparare a socializzare. Vorremmo anche assegnare 10 borse di studio ai migliori giovani scenografi e avviare con loro un percorso formativo finalizzato ad alimentare i nostri progetti».

Storie nuove, interessanti, commedie di qualità: questo è il futuro della Run Film.

«Bisogna puntare sulle idee – conclude Alessandro – e sulla capacità di scrivere testi realizzabili. Non sempre un buon racconto si può tradurre in scenografie concrete. La storia che mi piacerebbe produrre? Nuovo Cinema Paradiso...».

S.D.S.





Creatività & Innovazione.



La grafica.

La grafica è un aspetto molto importante in una realizzazione web, costituisce infatti il primo impatto del visitatore con il nostro mondo, una grafica semplice, pulita ma nel contempo gradevole e interessante realizza il 50% della permanenza del navigatore sul nostro sito, lo incanta e lo spinge nel proseguire.

Una sapiente integrazione poi, di contenuti multimediali a tema la completano rendendola ancora più coinvolgente.

Consapevoli della sua importanza, siamo molto attenti a questo aspetto, all'armonia di temi, colori e forme privilegiando attraverso il giusto mix di questi elementi una navigazione semplice, piacevole e intuitiva.



La funzionalità.

La prima regola perché un'applicazione web abbia un successo per chi la possiede è la fruibilità da parte dell'utente, un'interfaccia "user friendly" è determinante per l'utilizzo di qualunque funzionalità che interagisca con il visitatore.

E-commerce, booking, social, piuttosto che configuratori dei prodotti/servizio che si intende offrire conferiscono valore aggiunto alla semplice presenza web ma è essenziale la semplicità di interazione.

Il nostro obiettivo nell'integrazione di varie funzionalità in un sito è quello di renderle raggiungibili e utilizzabili in modo intuitivo e immediato senza frangere tra il desiderio dell'utente e la sua realizzazione innumerevoli e talora pesanti.



Digitalizzazione & Cloud.

La digitalizzazione documentale consente nella trasformazione degli archivi cartacei in archivi digitali (file) attraverso il processo di scansione e attivazione in formato pdf sia su DVD che su Cloud.

È la nuova frontiera dell'innovazione e risponde alla crescente esigenza di diversificare i processi lavorativi, eliminare gli enormi spazi destinati agli archivi cartacei e ottimizzare i costi (disoccupare un fascicolo o spedirlo per posta costa molto più di un click col mouse).

L'integrazione del cloud, consente inoltre di poter consultare e scaricare da remoto e con qualunque device i documenti archiviati con un accesso protetto all'area personale attraverso login e password.

Numero Verde
800 926 250



<http://www.tesi-srl.it>
info@tesi-srl.it



La natività tra tradizione e contemporaneità

Con il presepe i fratelli Scutto de "La Scarabattola" mettono in scena coraggio e innovazione



Il presepe è, per sua natura, una rappresentazione della quotidianità. Ideato nel Settecento, rappresentava scene di vita di quartiere ed è in quest'ottica che i fratelli Scutto, meglio noti come "La Scarabattola" di via dei Tribunali, realizzano oggi vere e proprie opere d'arte. «Bisogna ispirarsi al presepe, non copiarlo altrimenti si produce un falso – spiega Salvatore Scutto – Ci sono tradizioni dalle quali non ci si può allontanare: i costumi devono essere quelli del Settecento, ma i pastori vanno contestualizzati». Considerati da qualcuno "blasfemi" perché si sono permessi di accostare la natività al diavolo in catene e annichito dalla nascita del Bambino, i fratelli Scutto - Raffaele, Salvatore ed Emanuele - si sono distinti nel panorama dell'artigianato presepiolare napoletano per coraggio e innovazione. «Siamo contemporanei – continua Salvatore - nella scena ci sono figure come Giacomino, un bambino di 70 anni che spesso viene a farci visita portando con sé la sua folia allegra e stimolante, il femminiello, i due guappi che si affrontano armati di coltelli, "Ciruzz o nir" posizionato su un barcone e accolto da un pescatore, chiaro richiamo al dramma dell'immigrazione, e poi c'è Francesco nella duplice veste del Papa, promotore del Giubileo, e del Santo inventore del presepe. Sono personaggi di un certo spessore, ma tollerati nella scena complessiva. Il nostro approccio alla tradizione è creativo e non antropologico». I fratelli Scutto hanno realizzato il presepe della Misericordia per l'anno del Giubileo voluto da Papa Francesco. Un'opera d'arte straordinaria che dal prossimo 8 dicembre sarà esposta a New York nella chiesa di St. Patrick's Old Cathedral nel quartiere della Little Italy. «Questa ordinazione ci ha permesso di affermare, ancora una volta, che Napoli è l'ombelico del mondo. Attraverso il

presepe si possono raccontare le eterne contraddizioni dell'umanità – spiegano i fratelli Scutto – e non a caso nel presepe della Misericordia abbiamo voluto raffigurare la barca dei migranti o gli omosessuali. Nel presepe si può raffigurare tutto basta solo un po' di buon gusto. La nostra idea della tradizione presepiale è aperta alla contaminazione con la realtà del nostro tempo». La Scarabattola ha aperto nel 1996, il nome richiama gli antichi mobiletti posseduti dai nobili napoletani del '700 nei quali venivano esposti i presepi. «La scelta del nome – spiega Raffaele – non è casuale, ci proponiamo come un contenitore ricco di oggetti preziosi». Nella bottega lavora l'intera famiglia: Raffaele cura il commerciale, Salvatore ed Emanuele sono le menti artistiche, Anna e Susy, le sorelle, sono sarte, realizzano i costumi e vestono i pastori. Infine ci sono le mogli, Nicoletta e Alba dipingono e Annamaria



aiuta il marito nell'area commerciale. «È un'attività a carattere familiare – chiarisce Raffaele – ma vantiamo commissioni di rilievo nazionale ed estero, i nostri presepi sono esposti a New York, Gerusalemme, Frontignan e Pezenas in Francia, abbiamo vinto un concorso a Madrid per la costruzione di 147 figure presepiali che oggi vanno ad integrarsi con la preziosa collezione settecentesca di proprietà della famiglia reale spagnola».

Sedesi

Nella pag. precedente, la barca dei migranti. In alto, il diavolo e Puccinella. Al centro, il presepe della Misericordia (in copertina la foto di Paola Tufci). In basso, i fratelli Scutto alla presentazione dell'opera.

Idee regalo per lei, per lui e per la coppia



Certi di rendere felici mogli e figli, Elite propone Peekaboo di Fendi, «borsa a mano Fashion Show in cavallino color bianco latte, motivo color block e bordi a taglio vivo. Due scomparti interni divisi da una tramezza rigida fasciata in pelle rossa. Barra e vela galvanizzate nero opaco, chiusura a girello e accessori metallici con finitura dorata. Manico singolo e tracolla corta in pelle rossa. Fodera in alcantara con tasca. Made in Italy e 100% pelliccia di vitello e pelle di vitello».

Capodanno da amici o weekend in montagna? Louis Vuitton propone Keepall, «un'icona dal 1930. Il borsoncino di Louis Vuitton rappresenta lo spirito del viaggiatore moderno. Leggera, morbida e sempre pronta per una partenza improvvisa, la borsa rende onore al suo nome: gli adepti dell'arte del viaggio possono facilmente riporre il guardaroba per una settimana di viaggio nell'ampia dimensione (formato cabina) della Keepall 50. Disponibile nella classica tela Damier con tracolla per indossarla in maniera casual».



Si sa, come le donne non rinunciano a borse e scarpe, gli uomini difficilmente non cedono al fascino di orologio. Rolex propone lo Yacht-Master II «pensato per rispondere alle esigenze dei velisti professionisti. Primo orologio al mondo con funzione programmabile di conto alla rovescia a memoria meccanica, questo cronometro da regata consente di sincronizzarsi perfettamente alla partenza di ogni gara. Design audace e indiscutibilmente evocativo del mondo del mare, che contraddistingue lo Yacht-Master II, si iscrive perfettamente nello spirito degli orologi Oyster Professionali. Yacht Master II dimostra la continua attenzione che Rolex dedica a ogni dettaglio».

Le feste natalizie possono essere stressanti: shopping forzato, cene, parenti. Per staccare con la solita routine proponiamo un fine settimana al Capri Palace Hotel. Una Spa a cinque stelle a un passo da casa. «Tra i vari trattamenti esclusivi, la Capri Beauty Farm, hotel 5 stelle con spa a Capri, ha

sviluppato e brevettato un metodo unico chiamato "La Scuola delle Gambe", che mira a migliorare la circolazione sanguigna e il flusso linfatico nelle gambe, aumentare il metabolismo, prevenire e trattare la causa della formazione della cellulite. "La Scuola delle Gambe", anche frequentata da celebri star del cinema americano, ha attirato l'attenzione della stampa internazionale, tra cui il Financial Times».



La magia delle luci d'artista

Salerno quest'anno festeggia la decima edizione della kermesse più luminosa d'Italia

Sono trascorsi dieci anni dalla prima edizione di Luci d'Artista, ma il suo fascino resta immutato nel tempo, la kermesse mette tutti d'accordo: adulti e bambini, sognatori e scettici. I lavori di installazione sono partiti a ottobre e il 7 novembre la città si è illuminata di colori e magia: «L'atmosfera è festosa, allegra e spensierata – dichiara Ermanno Guerra, assessore alla Cultura – e alle luci si aggiunge un calendario ricco di eventi: mostre, spettacoli teatrali e opere sinfoniche. La manifestazione si ripete da tanti anni, è vero, ma continuiamo a registrare il tutto esaurito nelle strutture alberghiere, dimostrazione di quanto l'evento sia attraente. Salerno è diventata la città delle luci conosciuta in tutto il mondo e di questo ne siamo orgogliosi». Ogni strada è illuminata a festa, ogni palazzo storico è esaltato dalle luci d'artista, ogni angolo di Salerno si trasforma in un magnifico quadro. «È il periodo più bello – sostengono alcuni commercianti di via Roma – questa strada è attraversata da così tante persone che non riusciamo a vedere il negozio di fronte. Il lavoro triplica, ma, più di tutto, è strepitoso vedere lo stupore negli occhi dei turisti. Vengono anche dal Nord e la prima tappa è il giardino incantato, è lì che torniamo tutti bambini». In effetti: quando si attraversa il cancello del piccolo parco di piazza Giola si ha l'impressione di entrare in un libro di favole, non a caso il tema di quest'anno è la foresta. Personaggi delle fiabe da Pinocchio ad Alice nel paese delle meraviglie, balene giganti, Babbo Natale con le sue renne, dragoni: ogni persona che percorrerà la foresta ne uscirà arricchito nello spirito. «Alla scorsa edizione – aggiunge l'assessore – hanno partecipato 7 milioni e mezzo di visitatori, un successo. Quest'anno abbiamo apportato qualche modifica al piano traffico per rendere più fluida la circolazione e abbiamo migliorato il sistema di accoglienza: ci sono, ad esempio, più guide turistiche. Saranno liberi a portare in giro per la città i turisti

che desiderano scoprire angoli e strade della Salerno vecchia oppure i numerosi percorsi di luci d'artista».

Tra le novità del 2015 c'è la spiaggia di Santa Teresa, appena restituita alla città. Le luci d'artista sono state installate anche lì, in riva al mare. Uno spettacolo unico che bisogna visitare, d'abitudine di tempo ce n'è: la kermesse terminerà il prossimo 24 gennaio, quando le luci si spegneranno e si progetterà una nuova, magica e favolosa avventura natalizia.



I percorsi:

Il Mito

- La Regata – via Ligea
- Mosaico di Enrica Borghi – via dei Canalli e via Tasso
- Lanterne Magiche – Piazza Sant'Agostino
- Il Mito di Nello Ferrigno – via Arcie, via Vela e via Fieravecchia

Il Sogno

- Il Giardino Incantato – Villa Comunale/Centro storico
- Angeli e Sfere Luminose – via Duomo
- Pianeti e Stelle Cadenti – Corso Vittorio Emanuele
- Circus di Luca Pannoli – via Diaz, via Quaranta e via Manzo

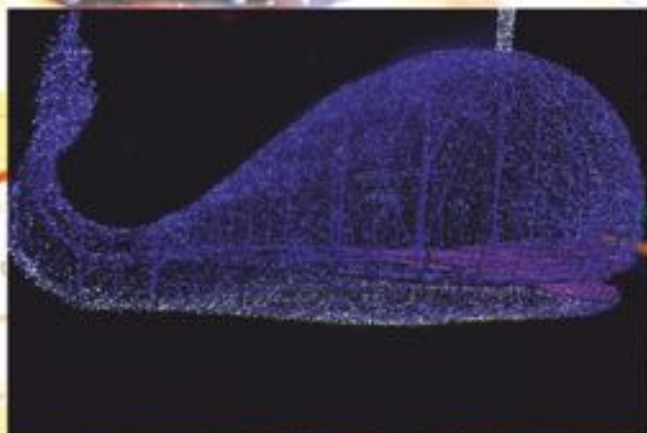
Il Tempo

- Il Giardino d'Inverno – Largo Campo
- Antartide – Lungomare Trieste
- La Primavera Rinascimentale – Piazza Flavio Gioia
- I Colori dell'Autunno – via del Carmine e via dei Principati

Il Natale

- La Madonna col Bambino di Eduardo Giannattasio
- Complesso di Santa Sofia
- L'Albero – Piazza Portanova
- I Colori del Natale – Corso Garibaldi
- L'Albero Stlizzato – Piazza Vittorio Veneto
- La Slitta di Babbo Natale – Piazza Giancamillo Gloriosi
- La Foresta di Ghiaccio – Piazza Caduti di Brescia
- L'Albero di Sfere – Piazza Monsignor Grasso

Per informazioni sui parcheggi e sui percorsi
www.lucidartista.salerno.it



Il presepe secondo Ferrigno

«Ogni pastore è come un figlio che, raggiunta l'età adulta, lascia la casa paterna». L'artista di San Gregorio Armeno si racconta

Era tra i caposcuola nell'arte della terracotta napoletana, per i suoi concittadini sarà sempre "il principe del presepe". Giuseppe Ferrigno, scomparso nel 2008 all'età di 73 anni, aveva saputo coniugare la tradizione presepiata settecentesca con la carica innovativa del Novecento. Un'arte che Giuseppe aveva carpito dai nonni - il suo bisavolo fu chiamato alla Corte dei Borbone per lavorare la creta nel 1836 - e che ha tramandato al figlio Marco. «I materiali impiegati sono gli stessi di cinquant'anni fa

- spiega l'artista - come la terracotta, il legno e le rinomate sete di San Leucio», nulla sembra essere cambiato e, invece, Marco ha saputo aggiungere alla già eccellente qualità un tocco personale. Il suo presepe oggi è uno dei più importanti al mondo. A Marco Ferrigno sono andati riconoscimenti come il "Primo premio San Gregorio Armeno" per tre anni consecutivi e il "The first Award Europe", le sue opere sono esposte a New York, Parigi, Arles, Malmoe e Stoccarda.



A sinistra, Marco Ferrigno al lavoro nel suo laboratorio e lo storico negozio di Via San Gregorio Armeno. A centro pag., un angelo realizzato dall'artista panerpeo



Qual è il personaggio presepiale dell'anno? Il presepe fa sempre capo alla tradizione del XVIII secolo, quindi rimane pressoché invariato nel tempo. C'è, però, il presepe di attualità costruito con i personaggi del periodo come politici, attori, cantanti, calciatori. Quest'anno ho realizzato le statuine dei cabarettisti di Made in Sud, di Matteo Salvini e di Pino Daniele, scomparso recentemente e simbolo della nostra città.

A quale delle sue creazioni si sente più legato e perché?

Mi affeziono a tutti i presepi che realizzo. Per me sono come dei figli che, raggiunta l'età matura, lasciano la casa paterna! Ogni creazione ha tempi di lavorazione lunghi, l'allestimento dura in media quattro mesi, pertanto, ci lascio sempre il cuore.

Quali sono le caratteristiche del presepe, le figure che non possono mancare?

A parte i pastori principali, per me non può mai mancare Benino, il dormiente che sogna la realizzazione del presepe attorniato da 12 pecore, tante quanti sono i mesi dell'anno. Il Benino rappresenta il Presepe nella sua interezza annuale. Altra figura immanicabile è il pastore della Meraviglia, che a Napoli chiamiamo "O meravigliato", l'unico pastore che, secondo la leggenda, si reca dalla Madonna senza alcun dono se non il suo stupore. Per tale ragione viene deriso dagli altri pastori, ma lodato dalla Vergine, per la quale lo stupore e la meraviglia sono i doni più grandi che un uomo possa ricevere. Un altro personaggio fondamentale è Carmela, una donna vestita di porpora che porta in dono pane, vino e uova. Pane e vino sono i doni dell'abbondanza, mentre l'uovo rappresenta il nucleo che contiene il mondo.

L'emozione che prova durante la creazione e la realizzazione di un presepe? All'inizio del lavoro sembra sempre tutto normale, per me è routine, poi però iniziano a subentrare la meraviglia e il compiacimento. Vivo il presepe come momento di aggregazione e questo mi regala un senso di pace e serenità.

L'emozione che prova durante la creazione e la realizzazione di un presepe? All'inizio del lavoro sembra sempre tutto normale, per me è routine, poi però iniziano a subentrare la meraviglia e il compiacimento. Vivo il presepe come momento di aggregazione, anche di diversi ceti sociali e questo mi regala un senso di pace e serenità.

Ha aperto lo scorso anno un negozio in via Calabritto, una vetrina importante... Si è trattato di un Temporary Store allestito di comune accordo con i negozianti della zona. In particolare ricordo con affetto la Signora Paone, che a titolo gratuito, mi ha concesso per un determinato periodo, i suoi locali. Una bella e importante esperienza, ma non abbiamo la disponibilità per essere presenti tutto l'anno in quella zona.

Secondo lei ha un futuro l'arte presepiale? Ha mai pensato di aprire una scuola per apprendisti artigiani del Presepe?

Il futuro è incerto perché non ci sono vere e proprie scuole che insegnino l'arte e la tradizione presepiale. L'idea di aprire una scuola mi balena in testa da tempo; rimane la difficoltà di farla partire e la necessità di riconoscimenti validi per gli iscritti.

Un augurio per i lettori...

Sembrerà banale, ma il mio augurio è quello di trascorrere il Natale in famiglia perché stare insieme ai propri affetti regala serenità e pace, anche in caso di problemi economici.





NAPOLI - ROMA - POTENZA

*i migliori cacao +
l'innata passione +
l'amore incondizionato +
oltre 40 anni di storia =*
il mio cioccolato


Gennaro Bottonne



PRODUZIONE:
Via Pietro Castellino, 132 - Napoli

LE NOSTRE SEDI:
Via Gennaro Serra, 78 - Napoli
Via Bonito, 2 - Napoli
Via San Liborio, 2 - Napoli
Via della Scrofa, 30 - Roma
Via Pretoria, 32 - Potenza

SERVIZIO CONSUMATORI:

Tel. (+39) 081 24 05 1 00
info@dolceidea.com
www.gennarobottonne.it
 dolce idea gennaro bottone



Al via Leguminosa 2016

L'evento organizzato da Slowfood partirà il 4 marzo e anche quest'anno sarà ricco di novità



Alcune immagini di Leguminosa 2014. In basso, Giuseppe Orefice con Francesco d'Inella, presidente dell'Unione Imprenditori Italiani.

Conto alla rovescia per Leguminosa 2016, l'evento organizzato da Slowfood Campania e volto a promuovere i prodotti del territorio attraverso percorsi culturali-ambientali, laboratori e manifestazioni teatrali. L'appuntamento è al chiostro di San Domenico maggiore il 4, il 5 e il 6 marzo. «Novità del 2016 è la presenza di Leguminosa non solo a marzo, ma tutto l'anno attraverso collaborazioni con negozianti e ristoranti campani – spiega Giuseppe Orefice, presidente campano Slowfood – Il fine è di sostenere la commercializzazione ed educare i cittadini a mangiare sano. Stiamo chiedendo ai ristoranti dell'alleanza di realizzare un piatto con i legumi della rete

I numeri di Leguminosa 2014

3 giornate

67 espositori

59 varietà di legumi al mondo

12.000 partecipanti

1.500 Kg di legumi venduti

Slowfood, ricette che inseriremo nei nostri menù. In tutta la Campania parteciperanno 90 esercizi tra ristoranti e osterie». Leguminosa è una manifestazione internazionale perché gli espositori giungono da tutta Europa per far conoscere le proprie produzioni, i valori nutrizionali dei legumi e i costi al pubblico e ai contadini. In questo modo i cittadini possono approfondire il legame che c'è tra consumatore, territorio, agricoltura e ambiente. «Leguminosa ha il pregio di educare i cittadini alla buona tavola – aggiunge Orefice – poche persone sanno, infatti, che in Campania esistono almeno 60 specie diverse di fagioli, altrettanti per ogni legume. Un patrimonio da tutelare». Da oggi e fino a marzo, gli eventi che anticiperanno Leguminosa 2016 si susseguiranno in tutta la regione. «In

costiera abbiamo un mercato della terra per la vendita dei prodotti dei contadini locali – spiega il presidente – sarà il luogo giusto per promuovere i legumi, organizzeremo poi cene con 10 chef, ognuno preparerà piatti speciali con i vari legumi. Sarà divertente e costruttivo». Coltivare legumi è semplice perché non necessita di aree pianeggianti e poi i numerosi tipi di legumi tutelano la biodiversità: proteggono l'ecosistema dai cambiamenti ambientali e purificano la terra perché sono considerati concimi naturali. «Soprattutto sono buoni – chiosa Orefice – Peccato che le nuove generazioni non amino le tradizioni della tavola e si disaffezionino alla sana alimentazione».

F.D.I.

ECCELLENZE Sapori intensi delle Murge

In Puglia, terra ricca di tradizioni, la famiglia D'Innella si tramanda da generazioni la coltivazione dei legumi

I regali di Natale impegnano, e a volte stressano, chi li fa e chi li riceve. Bisogna indovinare i gusti, gli interessi, i colori, le forme e, una volta offerti, come rifiutarli se non piacciono, cosa farsene?! Un problema in meno se il cadeau è una confezione di legumi genuini e saporiti. Sulle colline delle Murge, al centro della Puglia, si coltivano ceci bianchi e neri, cicerchie e lenticchie seguendo ancora le regole delle antiche coltivazioni. La famiglia d'Innella è dedita all'agricoltura a Spinazzola dal 1800 ed è nota per la qualità dei suoi prodotti. Rispolverando vecchi documenti degli anni Trenta si trovano gli scritti di un giornalista, Renato Angiolillo, che racconta di aver perso una scommessa con un abitante del posto capace di indovinare da quale famiglia si sarebbe recato in visita. «Questa storia mi fa sorridere sempre – racconta oggi Francesco d'Innella, discendente dell'antica famiglia – Eravamo molto numerosi, si diceva che Spinazzola fosse abitata solo da noi, facile per l'orondo vincere! Dagli inizi del XIX secolo coltiviamo grano, uve, legumi e, nonostante mi occupi anche di altro oggi, l'amore per queste terre è sempre forte».

d'Innella ha ideato il marchio del Falco Nero con l'intento di riunire i coltivatori locali e promuovere sui mercati nazionali e internazionali i prodotti tipici delle Murge. «I pugliesi tendono per carattere a non valorizzarsi – spiega d'Innella – il mondo ha iniziato a conoscerci solo quando i turisti hanno sponsorizzato ed è un peccato, perché le nostre terre sono ricche e offrono prodotti sani e gustosi». Il segreto è la terra, di origine vulcanica. «Non solo – spiega d'Innella – noi seminiamo a febbraio e non a novembre come gli altri coltivatori. In questo modo raccogliamo a fine luglio prodotti privi di muffe, secchi al punto giusto e quindi sanissimi. Le alte temperature estive, ci aiutano, quindi, anche se con una bassa resa per ettaro, ad avere prodotti di altissima qualità».

Frd.in.



In alto, da sinistra, Francesco d'Innella, Carlo d'Innella, Antonio Di Nola e Vincenzo Vajolo



Il marchio dei migliori legumi tipici pugliesi



PRODUTTORI
del
FALCO NERO

Distribuzione Programmi s.r.l.
Sede: Viale Gramsci, 16
80122 Napoli
Filiale: P.zza Plebiscito, 25
76014 Spinazzola (BT)
web: www.prodottonifalconero.com
mail: info@programmisl.com
Tel/Fax: +39 081 7618814
Cell: +39 335 8053820



La ricetta di Silenzio Cantatore

Lo chef del Ristorante Silenzio Cantatore, Maurizio Somma, propone:

POLPO IN GUAZZETTO SU ZUPPETTA DI LENTICCHIE E SCAROLE

PREPARAZIONE

Pulite il polpo e cuocetelo in un soubise con uno spicchio di aglio, olio e peperoncino piccante. Sfumatelo con del vino bianco secco e continuate la cottura per circa 10/15 minuti aggiungendo dell'acqua senza sale. A cottura quasi ultimata aggiungete circa 10 pomodorini ciliegina lavati e tagliati a metà e ultimate la cottura per circa 3/4 minuti correggendo la sapidità.

La sera prima mettete le lenticchie a bagno con un pizzico di sale e copritele completamente di acqua; il giorno dopo cuocete le lenticchie in abbondante acqua con una costa di sedano 1 carota e una cipolla piccola. Lavate e tagliate la scarola liscia usando solo la parte più tenera e più chiara; in una casseruola soffriggete con dell'olio extra vergine di oliva, uno spicchio di aglio, pinoli, capperi e olive verdi denocciolate e poi aggiungete la scarola. Salate solo verso la fine della cottura per non far perdere alla verdura i colori vivi.

COME PRESENTARE IL PIATTO

In una sperlunga disponete un cucchiaino da servizio di lenticchie ben calde, con un mestolo di due centimetri preparate un tortino di scarola precedentemente stufata e adagiatelo sulle lenticchie; infine ponete il polpetto sulla scarola con un po' di sugo di cottura e nappate il tutto con un filo di olio extra vergine di oliva.

Potete gustare questo particolare piatto al Ristorante Il Silenzio Cantatore, via Meta-Amalfi, 101 - Colli di San Pietro. Tel 0815333374. Aperto tutti i giorni, su prenotazione



Tutto Incluso

Auto, assicurazione, bollo, manutenzione, pneumatici
con canoni a partire da 179,00 € al mese*.

Liberati dalla proprietà, passa al noleggio a lungo termine.
Info e preventivi sul sito www.finrent.it

FINRENT.IT
NOLEGGIO A LUNGO TERMINE



Gli invisibili si mettono in mostra

Il Museo Archeologico di Napoli espone 90 capolavori recuperati dai caveau. È solo il primo di numerosi progetti: in primavera riapre la sezione egizia



«Conservata nei caveau del Museo Archeologico di Napoli c'è una città – spiega Paolo Giulierini, neo direttore e archeologo toscano – I sotterranei sono così organizzati: in un'area è stato conservato materiale seriale, ad esempio vasi tutti uguali; e poi è al vaglio degli studiosi un interessante lotto che potrebbe arricchire l'esposizione già esistente ed è al vaglio degli studiosi, infine c'è un nucleo con il quale potremmo organizzare 10-15 mostre l'anno. Un'opportunità per veicolare il museo nel mondo, portare ricchezza nelle nostre casse e promuovere il museo e la Campania». Secondo il neo direttore del Museo Archeologico non occorrono grandi esposizioni, ma eventi mirati e settoriali. «Abbiamo inaugurato da poco la mostra "Beni culturali invisibili" – aggiunge Giulierini – novanta opere riportate alla luce dai depositi museali. In primavera apriremo la sezione egizia, chiusa da troppi anni e daremo una sferzata all'aspetto tecnologico. Miglioreremo il workshop e inaugureremo il nuovo braccio del museo in cui confluiranno la biblioteca, i laboratori e il ristorante, un portale per le eccellenze enogastronomiche campane». I capolavori recuperati dai caveau e oggetto della mostra "Beni Culturali Invisibili" sono esposti in una teca di vetro e plexiglas con travi in acciaio lunga 50 metri e larga sei, posta nel giardino dell'ex Palazzo degli Studi. Statue di incommensurabile valore di epoca romana provenienti da Ercolano, Pompei, Cuma, Pozzuoli e Baia finalmente restituite ai cittadini. Il progetto di recupero delle 90 opere è partito 5 anni fa: «È un esempio virtuoso che non nasce con me, ma che si inserisce nel lavoro importante, serio e meticoloso fatto finora». Queste opere, che finalmente hanno trovato una giusta collocazione, per anni erano state esposte nell'atrio in attesa che terminassero i lavori di consolidamento iniziati negli anni '70; nel 1995, poi, divennero tesori nascosti. Le novità non terminano qui, i capolavori di età romana saranno visibili anche su schermo posizionato all'ingresso del museo che trasmetterà immagini in diretta streaming della teca posta in giardino. Un mouse, infine, consentirà al visitatore multimediale di spostarsi all'interno della struttura per osservare meglio le opere. Il museo è aperto tutti i giorni eccetto il martedì, dalle ore 9,00 alle 19,30. Per info: www.cir.campania.beniculturali.it/museoarcheologicoconazionale

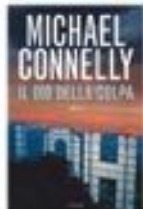
Le opere "Nemesi" esposte al Museo Archeologico.

Scelti per voi...



Va' metti una sentinella di Harper Lee

Harper Lee ritorna sulla scena le avventure di Atticus Finche e di sua figlia Scout. Dopo "I buoi oltre la siepe" grande successo letterario e premio Pulitzer, la scrittrice ottantatreenne si cimenta in un altro capolavoro. In realtà il libro è stato scritto nei primi anni Cinquanta, ma l'editore Tay Hohoff giudicò il testo "non pronto per la pubblicazione". Messo in un cassetto per decenni... ora può essere letto!



Il Dio della colpa di Michael Connelly

Il Dio della colpa è l'ultimo capolavoro thriller di Michael Connelly. Protagonista ancora una volta Mickey Haller, l'avvocato fuori dagli schemi che prepara i processi dal sedile posteriore della sua Lincoln, un uomo pieno di difetti, ma forse proprio per questo decisamente autentico. Mentre Haller è in un'aula di tribunale, impegnato a difendere un cliente dall'accusa di aggressione, riceve un messaggio sul cellulare. Il libro è avvincente.



Avarizia di Emiliano Fittipaldi

Fonti interne alla Curia e documenti di provenienza vaticana, Avarizia fotografa l'attuale periodo storico ecclesiastico con precisione e dovizia di particolari. Emiliano Fittipaldi, giornalista de "L'Espresso", ha raccolto da fonti confidenziali una grande quantità di documenti del Vaticano: verbali, bilanci, relazioni e traccia la mappa dell'impero finanziario della Chiesa.



AL POETA

RISTORANTE

80123 NAPOLI - Piazza S. Di Giacomo, 135

Tel. 081 575 69 36 - 3346817012

www.alpoeta.org



I più gustosi happy hour

Non c'è nulla di più appagante di un happy hour dopo il lavoro. Chiacchierare 2-3 ore con gli amici bevendo un cocktail e "spiluzzicando" qualcosa come una tartina o una pizzetta non ha prezzo! Se, come scenografia, aggiungiamo il mare, il nostro clima temperato e la possibilità di stare all'aria aperta tutto l'anno, allora l'aperitivo post-lavoro diventa addirittura salutare! I baretti di Chiaia rappresentano sicuramente i locali più ricercati della città. Alle ore 19, durante tutta la settimana, i vicioletti del centro si affollano, si animano e si sfrenano!

È qui che si trova lo Chandelier, luci soffuse, buona musica, aperitivi gustosi e buffet generosi: dalle pizze ai primi piatti, dai rustici alle insalate. Aperto da diversi anni, è tappa obbligata per chi fa shopping tra via Filangeri e via Dei Mille. I prezzi sono bassi ed è aperto tutti i giorni.

Chandelier, vico Belledonne a Chiaia 34
tel.: 081.414576



In collina, precisamente al Vomero, nell'altra grande strada della moda e della movida, via Sciarlati, si trova Azar Caffè. Immerso nel verde e lontano dal frenetico shopping, il locale offre una comoda e distensiva location, drink perfetti e abbondanti buffet di rustici, frittatine e stuzzichini di ogni genere. Aperto anche a cena, la cucina offre ottimi primi e secondi. Deliziosi i dolci!

Azar Café, via Sciarlati 193
Tel.: 081.5780248



Un calendario ricco di eventi!

Daniel Buren torna al Madre

Il madre celebra i suoi dieci anni di attività e lo fa con un'artista che ha contribuito al successo del museo nel mondo. Daniel Buren, uno dei massimi artisti internazionali, "Azer / Désaxer; lavoro in situ, 2015, Madre, Napoli - #2" è il secondo dei due interventi che l'artista ha realizzato per il museo napoletano nel corso del 2015. Questa esposizione, come la precedente, è costituita da un'opera di dimensioni architettoniche, concepita dall'artista per gli spazi del museo, ovvero in situ, espressione da Buren stesso più volte utilizzata per indicare la stringente interrelazione fra le sue opere e i luoghi in cui esse sono concepite e realizzate. In mostra fino a luglio 2016.



Vent'anni di Pino Daniele

Una mostra fotografica per ricordare il grande artista partenopeo. Pino Daniele come non l'abbiamo mai visto: in famiglia e con gli amici. La mostra, che si tiene al Pan, sarà aperta fino al 10 gennaio 2016. Un grande supporto arriva dalla ex moglie di Pino, Fabiola Sciabarrasi e dai figli che hanno fornito le fotografie raccontandone storie e aneddoti. Centottanta immagini e 3-4 ore di video, alla scoperta della dimensione privata del cantante a partire dal 1990 e fino al 2008.



Fiera sul turismo alla Mostra d'Oltremare

Per gli esperti del settore, Elite ricorda che dal 18 al 20 marzo si terrà alla Mostra d'Oltremare il BMT. Non solo una fiera, ma un modo per confrontarsi con gli operatori di tutto il mondo, carpire le idee e crescere in un settore che dovrebbe vederci leader e che, in realtà, è ancora troppo improduttivo. La Borsa Mediterranea del Turismo è, quindi, un punto di incontro prezioso per tutti coloro che lavorano nel turismo e operano nel Mediterraneo. Non mancheranno convegni, workshop ed eventi correlati su tematiche di interesse comune. L'evento si terrà dal 18 al 20 marzo 2016 presso la Mostra d'Oltremare.



I capolavori della città metropolitana di Napoli

Fino al 7 gennaio 2016 Napoli ospita una mostra molto interessante: "I capolavori della Città Metropolitana di Napoli". Oltre 50 capolavori tra dipinti, sculture e oggetti di tradizione popolare. Un modo per raccontare le nostre origini e le tradizioni di un popolo ricco di cultura. L'evento si divide tra due sedi: Palazzo Matteotti e la Reggia di Portici. Da non perdere.



Torna Strit Food Festival!

Piazza del Gesù ospita il prossimo 12 dicembre l'anteprima della seconda edizione di Napoli Strit Food Festival, evento gastronomico che ha già riscontrato un grande successo. La manifestazione culinaria si presenta ricca di gustose bontà all'insegna della tradizione napoletana: pizze fritte, le montanare, le tipiche "pizze a portafoglio", i panzarotti, le zeppole, i taralli, le fritturine, le sfogliatelle, le graffe e tantissime altre leccornie.



Conto alla rovescia per il Comicon

La Mostra d'Oltremare ospiterà anche quest'anno l'evento più atteso da adulti e piccini: il Comicon. Dal 22 al 25 aprile la città si trasformerà in un grande cartone animato. Non meravigliatevi, dunque, se incontrerete per strada i personaggi di una favola o Peppa Pig! Tema di quest'anno: il rapporto tra i fumetti e i media con un focus sul rapporto tra fumetti e audiovisivi. Attenzione: le biglietterie apriranno già a dicembre 2015, non attendatevi.



Gianni Morandi e Claudio Baglioni in concerto

I Capitani Coraggiosi sbarcano a Napoli. Tutti al Palapartenope di via Barbagallo a Fuorigrotta il prossimo 2 marzo per tre ore di musica e spettacolo assicurati. Cinquanta titoli del repertorio italiano degli ultimi cinquant'anni, un successo annunciato. Prezzo del biglietto da 35 euro in su. Le vendite sono già iniziate online su www.ticketone.it



Musica e Legalità - Avvocati e cantanti per Nisida

L'evento meritevole... "Il minore e la musica", un progetto finalizzato alla raccolta di fondi per acquistare nuovi strumenti per il laboratorio musicale dell'istituto penale minorile di Nisida che, come spiegano Mike Lubrano e Gennaro Demetrio Paipais - giovani avvocati penalisti del foro partenopeo - si prefigge l'obiettivo di favorire il reinserimento del minore autore di reato nella società attraverso la formazione e l'educazione musicale. L'iniziativa è stata promossa dalle associazioni forensi Unione Giovani Penalisti, Aiga Napoli, Aiga Napoli Nord, Unione Giovani Civilisti, Sindacato Forense di Napoli, Sindacato Forense di Napoli Nord e Giuristi del Golfo, con il patrocinio del Comune di Napoli, dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli nonché del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e resa possibile anche grazie al contributo di importanti esponenti della musica napoletana come Ida Rendano, Gigi D'Alessio, Luca Sepe, Tony Tammaro, il duo Principe e Socio M., Alessandro Giannini, Salvatore Ferraiuolo, Pietro di Scala, Sergio Carlino, Vincenzo Nasillo nonché dell'Accademia della Canzone Classica Napoletana. Lo scorso 14 ottobre, presso l'istituto minorile, si è tenuta la cerimonia di consegna degli strumenti donati - un mandolino, una batteria, un basso e due chitarre.



Un abito come stile di vita

La famiglia Attolini, sarti da tre generazioni, rappresenta l'alta moda napoletana nel mondo. Un'icona per la città, uno stile di vita per gli uomini che indossano non solo un capo firmato, ma carattere, determinazione, perfezione. Nel 2005 Vincenzo Attolini, dopo anni di studi e ricerche, ha creato una nuova linea denominata "Stile Latino" con l'intento di creare un nuovo stile per vestire l'uomo di oggi con l'eleganza di ieri, in un mix perfetto tra tradizione e innovazione. Stile Latino rappresenta l'ultima evoluzione in un percorso di preparazione e ricerca, che vede Vincenzo Attolini Junior accompagnare suo padre Cesare in giro per l'Europa a partire dall'età di nove anni. A 16 anni Vincenzo era già in grado di sviluppare e tagliare modelli sartoriali in autonomia, imponendosi così come elemento fondamentale nell'attività ed entrando quindi di diritto nella sartoria del nonno.

La svolta avviene all'inizio degli anni 1980 quando Vincenzo e suo padre Cesare iniziano a esportare i propri modelli sartoriali in paesi come Giappone, Stati Uniti ed Europa. Il brand conquista gli uomini di successo di tutto il mondo, acquista visibilità a livello internazionale e permette a Vincenzo Attolini Junior e a suo padre Cesare di iniziare una nuova importante era nella storia napoletana del design di alta moda. Venti anni dopo la fondazione della prima sartoria Attolini, Vincenzo Junior sente il bisogno di esprimere nuove idee nella costruzione della giacca classica e così dopo un periodo di intenso studio nasce Stile Latino, un'azienda guidata da Antonio Prorogiglio, uomo dall'esperienza pluriennale presso le più note sartorie del settore (Cesare Attolini, Kitor). D'altronde «Ogni crisi ispira il cambiamento e non ci può essere alcuna evoluzione senza esso», afferma Vincenzo. Di fatto Stile Latino nasce da un sentimento di insoddisfazione creativa e dalla necessità, se non dal bisogno, di innovare, sperimentare e modificare il design dei



Vincenzo Attolini con Antonio Prorogiglio e alcuni capi della collezione FW 2015-16 di Stile Latino



propri capi. È l'evoluzione e la sintesi del know-how tecnico; l'impegno artistico che Vincenzo Attolini sente di dover manifestare realizzando abiti sospesi tra passato e futuro, tradizione e innovazione. Un progetto di vita che Vincenzo Attolini Junior ha avviato più di trent'anni fa e che ora lo vede come un protagonista della moda internazionale. Attraverso Stile Latino, Vincenzo è stato in grado di trasferire e fondere le conoscenze acquisite nel corso della sua esperienza professionale in una linea innovativa il cui tratto distintivo è la contemporaneità. Le esigenze del manager moderno cambiano e anche la moda si adegua per garantire a ogni cliente il proprio lifestyle.



mediterraneo In igloo nel paese di Babbo Natale

Per secoli e secoli la casa di Babbo Natale, il suo laboratorio e lo studio dove legge le numerose letterine che gli giungono dai bimbi di tutto il mondo sono stati luoghi avvolti dal mistero. Da qualche anno, invece, il vecchio signore dalla barba bianca ha deciso di aprire la sua dimora ai tanti visitatori che ogni anno, in questo periodo, lo raggiungono in Lapponia. È qui, a 250 km dal Polo Artico, lontano da tutto e immerso in una natura selvaggia e incontaminata, che si erge la baita più grande e illuminata della Finlandia. Babbo Natale e i suoi elfi accolgono gli ospiti con bevande calde e biscotti allo zenzero, mentre le renne accompagnano i piccini in giro per il bosco. La casa, incantevole e fiabesca, si trova presso il Santa's Resort Kakslauttanen, albergo a cinque stelle e può ospitare fino a 250 persone per matrimoni (emozionante il sì nella cappella di ghiaccio), cene e concerti. A completare la già splendida struttura, c'è la sauna di fumo più grande al mondo e tanti igloo in ghiaccio o vetro dove dormire osservando l'aurora boreale. Il Santa's Resort Kakslauttanen si trova lungo la strada per il mar Glaciale Artico, a 30 km dall'aeroporto e a pochi passi dal parco nazionale di Urho Kekkonen, il più grande della Finlandia.

«Tutti possono organizzare un viaggio, pochi possono realizzare un sogno»

A organizzare l'indimenticabile viaggio è l'agenzia Fran Am Travel diretta da Francesco Milano. «Ogni partenza è un'avventura, un percorso di vita e un sogno realizzato. È nostra premura far sì che tutto funzioni per il meglio - spiega Francesco Milano - e che il cliente possa godere di un servizio unico e ricercato. Per tale ragione siamo reperibili h 24 e diamo assistenza per tutto il viaggio». La sede è in via del Parco Margherita, 21, 80121 Napoli. Tel. 081.421078/424993 - fax.081.401700. email:info@franamtravel.it



Nautica a 360 gradi

Il Nautic Sud, il salone più importante del Mezzogiorno, torna a Napoli dopo diversi anni e riparte dalla Mostra D'Oltremare.

La manifestazione, infatti, è uno dei marchi storici della Fiera di Fuorigrotta, eppure negli ultimi anni l'atteso evento si era svolto a Marina D'Arechi, Salerno. Dal 27 febbraio al 6 marzo curiosi, sognatori e compratori potranno ammirare e visitare le barche tra le più belle d'Italia. Grandi o piccoli natanti, gommoni o barche a vela, ci sarà l'imbarazzo della scelta.

Per le prove à mare, invece, bisognerà attendere il 30 marzo, quando al Molo Luise saranno ormeggiate tutte le imbarcazioni presenti alla Mostra, ma bisognerà prenotarsi per usufruire dell'occasione.

La Fiera è un'opportunità per rilanciare il settore trainante dell'economia campana: la manifestazione, infatti, non tratta solo barche, ma anche cantieristica e accessori nautici. In mostra ci saranno tutti gli elementi del mare, a dimostrazione di quanto Napoli sia legata al suo Golfo: pesca, turismo e sport.

Per informazioni: www.nauticsud.it



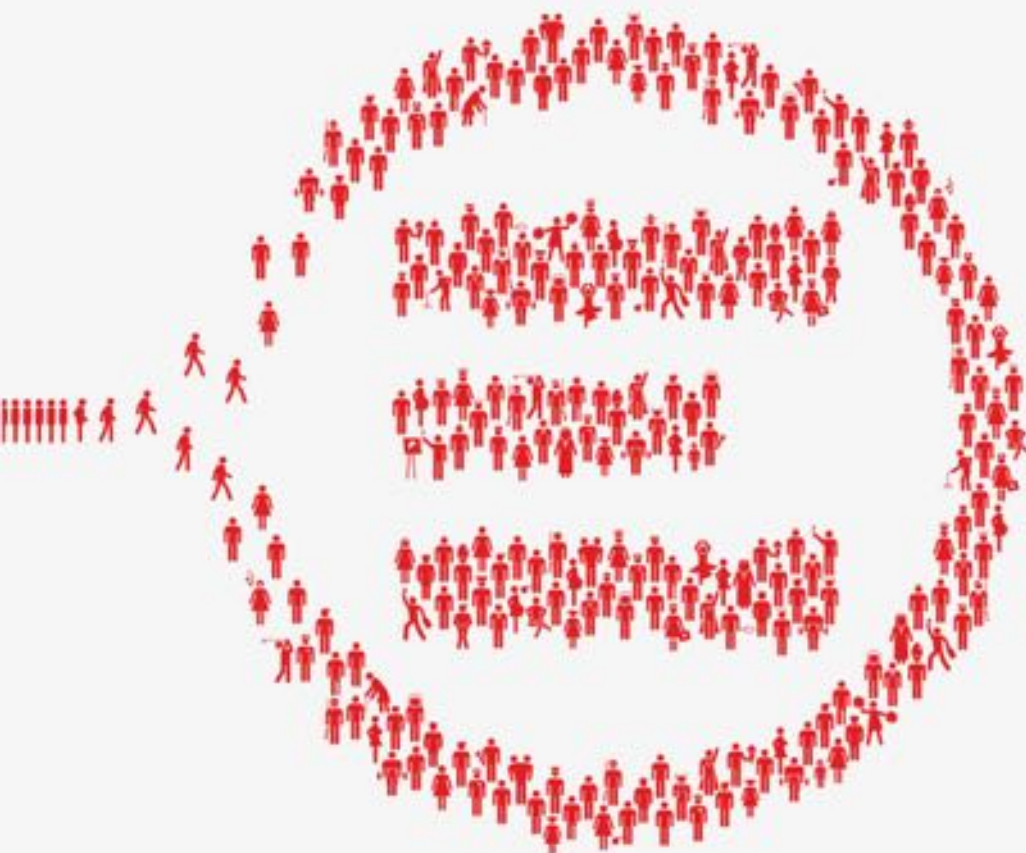
Piccoli cavalieri crescono



La Scuola Napoletana di Equitazione, Snc, è la più antica d'Italia. Progettata nel 1937, fu inaugurata da Vittorio Emanuele III, ma i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale danneggiarono gravemente la struttura. La passione per i cavalli e la voglia di rivalsa permisero ad alcuni nobili di ricostruire l'impianto, aggiungendovi il circolo "La Staffa". La scuola, oggi presieduta da Riccardo Morelli, vicepresidente Salvatore Naldi, splende più di prima. «La scuola pony conta 60 bambini – spiega Fabrizio Spanò, consigliere – dai 4 ai 16 anni, i più grandi montano a cavallo. Da un anno abbiamo creato il Pony club: i bambini alternano gare a momenti ludici, in questo modo vivono lo sport come un gioco e noi insegniamo loro il saldo ad ostacoli, la disciplina per la quale siamo nati». L'equitazione è una filosofia di vita, i piccoli cavalieri imparano a relazionarsi con l'animale, a rispettarlo e a comandarlo. «Chi va a cavallo non pratica solo uno sport – spiega Alessandro Ranieri, socio del circolo e cavaliere – acquisisce conoscenze e sensibilità utili nella quotidianità: i bambini hanno la responsabilità del proprio compagno di viaggio e devono impegnarsi per far sì che l'animale esegua gli ordini, un binomio perfetto». I giovani allievi che si allenano a livello agonistico sono circa trenta, partecipano alle gare regionali e nazionali e sono future promesse dell'equitazione. «A questi si aggiungono cinque ragazze proprio brave – afferma il consigliere – La nostra è una scuola di eccellenza, gli istruttori – Sergio Santabarbara, Fabio Del Coviello, Melanie Falvo e Maria Mei Andreace – sono i migliori. Sono loro che, insieme ai ragazzi, programmano le gare alle quali partecipare, ovviamente adeguate al livello di preparazione del cavaliere. I corsi si tengono da settembre a luglio, chiudiamo solo ad agosto e in estate apriamo ai campi estivi. I bambini arrivano la mattina attorno alle 9 e

restano al circolo fino alle 17, giocano in piscina e vanno a cavallo, sono entusiasti». I costi delle lezioni non sono elevati, si aggirano attorno ai 20 euro: «Le attrezzature le forniamo noi – conclude Spanò – ma quando si sceglie l'agonismo i prezzi cambiano, bisogna considerare le trasferte, gli istruttori e tanto altro. È uno sport oneroso». Oltre le promesse, ci sono i cavalieri, proprietari di cavalli e soci del circolo. «I soci sono 350, molti praticano questo sport altri no. Il circolo – spiega Ranieri – è un luogo di incontri culturali, feste, presentazioni. Il primo mercoledì di ogni mese partecipiamo alla cena sociale, poi ci sono i tornei e le carte».





[**Fai la tua parte. Stai con Emergency**]

Emergency è nata nel 1994 per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà.

Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni e mezzo di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (SDD): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Vai su www.staiconemergency.it/subito per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it

La Regione Campania si semplifica

Il 2 ottobre scorso si è tenuto un animato consiglio regionale, ma fondamentale per l'impronta data a questa X legislatura. In quella seduta è stata, infatti, discussa e approvata la legge relativa alla semplificazione amministrativa, il miglioramento dei servizi ai cittadini e all'attività delle imprese. La normativa ha consentito al Consiglio regionale di avviare un processo di semplificazione e di informatizzazione che da anni veniva invocato dalla società e stimolato dalle riforme normative nazionali. In particolare, la legge si basa su tre pilastri fondamentali:

- Semplificazione delle procedure
- Tempicerti
- Coordinamento dei livelli amministrativi coinvolti

Il primo pilastro si sostanzia da subito nella eliminazione delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato e la contestuale armonizzazione delle funzioni delle Camere di Commercio competenti dei relativi registri speciali, nonché l'abolizione delle disposizioni che subordinano l'avvio di un'attività economica a vincoli formali (autorizzazioni, nulla osta, ecc...) non giustificati da interessi generali costituzionalmente rilevanti e compatibili con l'ordinamento comunitario o a restrizioni e divieti sproporzionati alle finalità pubbliche perseguite. Tale disposizione porterà all'individuazione di attività libere, attività previa comunicazione, attività soggette a segnalazione certificata (con o senza asseverazione) e attività subordinate a preventivo atto

di assenso. In relazione a quest'ultimo aspetto, e in ossequio al secondo punto cardine della norma, è disposto il principio del silenzio assenso nei procedimenti ad istanza di parte, fatto salvo le autorizzazioni ambientali e gli obblighi attuativi di norme comunitarie o nazionali. Inoltre, a seconda della complessità del procedimento in esame sono stabiliti termini di risposta da 30 a massimo 180 giorni prevedendo un sistema di responsabilità dell'amministrazione competente che senza giustificati motivi e in maniera reiterata non rispetti detti termini. A ciò si affianca il divieto da parte della pubblica amministrazione di richiedere documenti già in possesso presso lo stesso ufficio richiedente o altra pubblica amministrazione.

Strumenti di implementazione e coordinamento di questa rivoluzione saranno lo Sportello Regionale per le attività Produttive e un radicale piano di informatizzazione e digitalizzazione atto sia a snellire il lavoro sia a rendere le informazioni maggiormente fruibili da parte dell'utenza. La sfida si presenta ardua e di lungo periodo soprattutto perché richiederà un forte coinvolgimento degli attori interni ed esterni all'Amministrazione anche per consentire a tutti di svolgere il proprio lavoro in coerenza con gli obiettivi e con obiettivi e con gli strumenti messi a disposizione. A tal fine la Commissione specificatamente costituita presso il Consiglio Regionale è al lavoro per seguire passo dopo passo l'implementazione della norma e per



raccogliere le osservazioni rilevanti ai fini della concreta traduzione in risposte alle esigenze di lavoratori, cittadini ed imprese.

Per segnalazioni, osservazioni e/o suggerimenti in tema di semplificazione alla regione è possibile scrivere a: ciaramella.mar@consiglio.regione.campania.it indicando nell'oggetto **#campaniasemplice**

Maria Antonietta Ciaramella, Consigliere Regionale
Vice presidente Commissione Sbuorizzazione e informatizzazione RR
ciaramella.mar@consiglio.regione.campania.it



L'esperto risponde

Maurizio Castaldi

Come può essere effettuato il pagamento della polizza auto? Esistono diversi modi per pagare la polizza dell'Rc Auto:

- in contanti (fino a € 999,99)
- con assegno circolare
- con vaglia o conto corrente postale
- con bonifico bancario
- con bancomat o carta di credito

Naturalmente attraverso il bonifico oppure bancomat o carta di credito il cliente è più garantito da eventuali disservizi e/o smarrimenti rispetto ai contanti. Al contrario, per i contratti di assicurazione contenenti garanzie non afferenti la RCA (infortuni, malattie etc.) il pagamento in contanti è possibile solo per i premi di importo non superiore ad € 750,00 annui.

Francesco d'Innella

È vero che alcune patologie sono associate a un eccessivo consumo di carne rossa? Dobbiamo mangiarne meno o non comprarla proprio? Cosa ne pensa?

I prodotti di origine animale contengono proteine, ma anche grassi saturi che, se assunti in dosi massicce, stimolano un aumento di colesterolo e l'infiammazione del tratto intestinale. Sostituendo le proteine animali con quelle vegetali si abbassa l'assunzione di grassi saturi e di colesterolo. Per vivere bene, quindi, bisogna assumere proteine perché sono i mattoni dei nostri tessuti, aumentando però il consumo di quelle vegetali. In nostro aiuto arrivano i legumi. Consiglio di fare un largo consumo di lenticchie, ceci, fagioli, cicerchie, piselli, genuini e gustosi.

Gaetano De Rosa

Sono titolare di un'azienda. Posso beneficiare di agevolazioni per ridurre il premio annuale INAIL?

Le aziende operative da almeno 2 anni e in regola con la situazione contributiva e assicurativa, nonché con le disposizioni obbligatorie in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro, possono presentare all'INAIL, entro il 28 febbraio il modello OT24 (disponibile sul sito www.inail.it) e ottenere lo sconto sul tasso medio di tariffa. Lo sconto ottenibile dipende dal numero dei dipendenti e può variare dal 7% al 30%.

Col modello OT24 si comunicano all'INAIL, gli interventi tesi al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, realizzati nell'anno solare 2015.

Giancarlo Capuano

Sono il titolare di un'impresa con più di 15 dipendenti e mi trovo costretto, per crisi aziendale, a ridurre il personale. Gradirei sapere se il jobs act ha introdotto novità in merito.

Il caso andrebbe esaminato con attenzione, ciò detto, il primo atto da affrontare è quello di avviare una consultazione con i sindacati e, comunque, di individuare criteri di scelta del personale da licenziare conformi alla legge.

Il jobs act ha introdotto alcune modifiche alla procedura in esame, ma le nuove regole si applicano solo ai dipendenti assunti successivamente al 7 marzo 2015. Per i dipendenti assunti con contratti anteriori alla data indicata continua ad applicarsi la normativa previgente.

assicuratore - Assipartenope

imprenditore

ingegnere - Gidierre Enterprise

avvocato - Studio Legale Capuano



lettori@elitecampaniamagazine.it

Achille Morabito

Posso riscaldare la casa con i pannelli solari e contemporaneamente avere l'acqua calda per i servizi igienico-sanitari?

Per riscaldare un'abitazione sono necessari pannelli termodinamici e un impianto di riscaldamento a pavimento o a battiscopa radiante. Il costo si aggira attorno ai 5-7 mila euro, ma si ammortizza in tre anni con gli incentivi statali del 50%. Anche l'acqua calda si ottiene con i pannelli solari, ma l'impianto necessita di uno scambiatore. La struttura costa 2mila euro, ammortizzati in un anno sempre con gli incentivi statali. I pannelli solari sono garantiti per 10 anni (vita media 30 anni). Il vantaggio economico è enorme, senza contare che non inquina e si tutela l'ambiente.

imprenditore - Silenzio Cantatore

Maurizio De Dominicis

Il risarcimento in forma specifica può essere applicato ad altri rami assicurativi oltre l'Rc auto ed è uno strumento efficace nella lotta alle frodi?

Il risarcimento in fs. permette alla compagnia assicurativa di non liquidare il danno subito dal cliente, ma di ripristinare il bene danneggiato. Collaborando con imprese edili e meccanici di fiducia, la compagnia restituisce al cliente l'oggetto lesa così com'era prima dell'incidente. Non vi è circolazione di denaro e truffare diventa impossibile. È un deterrente efficace ai pari di altri, come scatola nera o banche dati; tutti possono contribuire alla riduzione delle frodi. Il risarcimento in fs. è utilizzato prevalentemente nell'Rc auto, ma nulla vieta che possa essere esteso ad altri rami assicurativi come gli allagamenti e gli incendi.

avvocato - Studio Legale De Dominicis

Giovanni Alicandri

Anche per il 2016 saranno presenti le detrazioni Irpef relative alle ristrutturazioni edilizie?

Tra le misure confermate dalla legge di stabilità 2016 c'è la proroga per un altro anno dei Bonus Ristrutturazioni, Bonus Mobili ed Ecobonus. Per le ristrutturazioni edilizie e l'acquisto di grandi elettrodomestici e/o mobili, si applicherà la detrazione Irpef del 50%, mentre per gli interventi di efficientamento e riqualificazione energetica si applicherà la detrazione del 65%. Nell'Ecobonus rientreranno anche le spese per l'antisismica, la rimozione dell'amianto e le schermature solari. Per le ristrutturazioni energetiche rimangono detraibili le spese per lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, lavori di ristrutturazione edilizia ed eliminazione delle barriere architettoniche.

commercialista - Acd Consulting

Giancarlo Iaccarino

La legge di stabilità offre novità in materia fiscale per le imprese e gli operatori professionali?

Innanzitutto è stato prorogato il regime di affrancazione delle plusvalenze collegate alla vendita di terreni e quote societarie. Occorre munirsi di una perizia di stima del terreno o della quota che ne fissa il valore al primo gennaio 2016 ed effettuare la perizia e il versamento dell'imposta non oltre il 30 giugno 2016. Una seconda novità è la possibilità di trasformare la società in società semplice. Un vantaggio enorme per le imposte indirette e poi l'imposta di registro è ridotta alla metà e le imposte ipotecarie e catastali sono dovute in misura fissa. I vantaggi più sostanziosi consistono nella tassazione delle plusvalenze, affidata ad un'imposta sostitutiva con aliquota dell'8,5% che sale al 10% per le società di comodo.

notaio - Studio Fasano e Iaccarino

Elite Campania Magazine

N. 1 Dicembre - Gennaio - Febbraio 2015/2016

DIRETTORE RESPONSABILE

Serena De Simone

direttore@elitecampaniamagazine.it

ART DIRECTOR

Simonia Marzo

info@graphicnetonline.com

COMITATO DI REDAZIONE

Giovanni Alicandri

Raffaele Capasso

Giancarlo Capuano

Maurizio Castaldi

Maurizio De Dominicis

Gaetano De Rosa

Francesco d'Innella

Giancarlo Iaccarino

Achille Morabito

redazione@elitecampaniamagazine.it

PROGETTO GRAFICO

Gr@phicnet

www.graphicnetonline.com

UFFICIO STAMPA

Sedesì

www.sedesì.it

SOCIETÀ EDITRICE

Elite srl

viale Gramsci, 16

80122, Napoli

AMMINISTRATORE

Francesco d'Innella

STAMPA E DISTRIBUZIONE

Grafica Stile

di Aniello Daboval

via Principe di Piemonte, 79

80026, Casoria (NA)

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

Keyone srl Via G. Porzio, 4 - CDN Napoli

tel. 081.7348124 - fax 081.7348650

Registrazione Tribunale di Napoli n. 3818/15

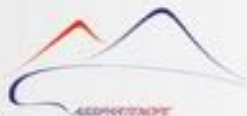
ROC n. 27272/15

HANNO COLLABORATO

Cesare e Vincenzo Attolini, Alessandro Capuano, Claudia Colicchio, Manlio D'Aponte, Renato De Stefano, Aniello Fusco, Ermanno Guerra, Guido Iaccarino, Domenico e Rosa Iannucci, Renato Martucci, Marco Matarasso, Francesco Milano, Giuseppe Orfece, Siveria Papaccio, Alessandro Ranieri, Fabrizio Spanò, Giselle Stoecklin

RINGRAZIAMENTI

Alessandro e Andrea Cannavale, Raffaele Cantone, Antonella Ciaramella, Guido Donatone, Marco Ferrigno, Lucilla Gatt, Stefano Graziano, Luigi Greco, Paolo Giulierini, Gerardo Marotta, Diego Occhiuzzi, Raffaele Scuotto



SERVIZIO ABBONAMENTI E ARRETRATI


info@elitecampaniamagazine.it

FERRIGNO

Dal 1836



Giuseppe e Marco Ferrigno Srl - Via San Gregorio Armeno, 8 - 80138 Napoli (NA)
info@arteferrigno.it - Telefono +39 081 552 31 48

Stile  Latino

